

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 1 > Gennaio Febbraio 2014 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL CIMP ROSERIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %.



**Pandino come Gudo Visconti
I sindaci se ne vanno
sbattendo la porta:
"provino loro a governare
i nostri municipi"**

LA LOMBARDIA HA UNA NUOVA CONVENZIONE PER RISPARMIARE SULL'ENERGIA.

Edison si è aggiudicata il bando

Agenzia Regionale Centrale Acquisti (ARCA)

per la fornitura di energia elettrica e offre alle Pubbliche Amministrazioni un'opportunità di risparmio unica.

Aderisci alla convenzione e inizia subito a risparmiare con Edison.

Agenzia Regionale
Centrale Acquisti (ARCA)

DURATA FORNITURA
24 mesi dall'attivazione.

VALIDITÀ
fino al 2 dicembre 2014.
(prolungabile di 3 mesi in caso di non esaurimento
dei volumi disponibili)

convenzione.pa@edison.it

800 135 857
Numero Verde

 **EDISON** 130
ANNI

Fusioni Comuni: passaggio storico per la riduzione della spesa pubblica

Nove i progetti approvati, ora servizi migliori ai cittadini

di Giulio Gallera - Presidente della Commissione Speciale della Regione Lombardia per il Riordino delle Autonomie



Quello che si è concluso è un percorso di grande rilevanza storica. Un processo che ha riguardato 19 progetti di fusione, 58 comuni e 120mila cittadini lombardi. Questo è stato possibile grazie alla grande sensibilità di Regione Lombardia e della Commissione speciale per il riordino delle autonomie locali che presiedo, che hanno avuto la capacità di cogliere il fermento che vi era già sul territorio, ovvero l'esigenza di semplificare facendo sistema e la necessità di ridurre la spesa pubblica.

Negli ultimi anni i pesanti vincoli imposti dal Patto di Stabilità interno hanno richiesto alle autonomie locali uno sforzo di riorganizzazione e riordino del proprio ruolo con un conseguente maggior carico di compiti e attività loro spettanti, soprattutto per i Piccoli Comuni.

Le risorse finanziarie sono sempre in diminuzione e i flussi finanziari europei, gli unici consistenti, sono spesso al di là della capacità progettuale delle piccole amministrazioni. Per tutte queste ragioni è risultato di fondamentale importanza agevolare lo sviluppo di forme avanzate d'integrazione fra amministrazioni comunali.

Dunque quella delle fusioni è una strada che molti amministratori stanno scegliendo di seguire per far fronte alle casse da troppo tempo vuote, alla carenza di personale e alle crescenti richieste della collettività. Regione Lombardia ha dato concretezza e guidato un processo che è partito dal basso. Nei mesi scorsi abbiamo approvato una risoluzione per semplificare l'iter burocratico e rendere più veloci le procedure di fusione. Abbiamo fissato date precise e garantito tempi certi ai comuni per portare a completamento i progetti di fusione, anche in vista del prossimo appuntamento con le amministrative che riguarderanno molti Comuni lombardi. Lo scorso primo dicembre si è tenuto il primo referendum day per sottoporre ai circa 120mila lombardi dei Comuni coinvolti, una serie di referendum consultivi che si sono svolti in un clima di assoluta dialettica nei territori. Sono orgoglioso del lavoro fatto a fianco delle amministrazioni e delle comunità rispettando pienamente la volontà dei cittadini.

Al referendum day è seguita la decisione finale del Consiglio Regionale che ha valutato con estrema attenzione tutti i progetti di fusione prendendo come punto di riferimento la volontà popolare in ogni singolo Comune e approvando solo quei progetti dove tutti i Comuni si sono detti favorevoli. Oggi sono andati a buon fine ben 9 progetti, un ottimo risultato, visto che si tratta del primo vero passo nel campo della semplificazione della macchina amministrativa.

La sfida di oggi è ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi. Sono sicuro che queste fusioni permetteranno ai cittadini di avere servizi più efficienti, considerando anche che i Comuni che si sono fusi potranno beneficiare di una serie di agevolazioni: non dovranno rispettare il Patto di stabilità e riceveranno dallo Stato il 20% in più dei trasferimenti.



Distributori di acqua alla spina refrigerata naturale e frizzante

Formula IMSA a costo zero per le amministrazioni comunali:

- Posa in convenzione
- Manutenzione e gestione nel rispetto delle normative vigenti
- Sistema di supervisione remota del corretto funzionamento
- Sistema d'allarme e di videosorveglianza
- Report periodici sull'utilizzo e sul risparmio ambientale
- Costo dell'acqua per il cittadino a soli 0,05 € al litro



Caratteristiche principali:

- Accetta monete, banconote e tessere ricaricabili utilizzabili in tutte le nostre casette
- Tasti erogazione da 0,5 litri, 1 litro, 1,5 litri e 2 litri
- Impianto di refrigerazione e gasatura
- Filtro a carboni attivi e filtro sedimenti
- Filtro a raggi ultravioletti
- Vano erogatore in acciaio INOX AISI 304

Versione modulare da 1, 2 o 3 vani

Più di 100 casette installate sul territorio!

IMSA

Via Statale, 717 Garlate (LC)

contatto commerciale

Telefono: 0341 682000 - info@aqvagold.it

- 03 Nove i progetti approvati, ora servizi migliori ai cittadini
Giulio Gallera

> dossierbilanci2014

- 06 Quant'è critica la manovra 2014 - Lauro Sangaletti
- 08 Ma io non ci sto più a questo gioco che vuole i sindaci grigi funzionari
- 10 Parlano di federalismo e autonomie e da anni fanno l'esatto contrario
Lauro Sangaletti
- 12 Idee verdi: sconti sulla Tares con il compostaggio domestico
Loredana Bello
- 13 Una "centrale" per acquisire lavori, servizi e forniture in economia
Sergio Madonini
- 14 Nodo dei pagamenti, passo avanti nella modernizzazione del Paese
Sergio Madonini
- 16 Spese del personale e assunzioni: «Questa delibera è inaccettabile»
- 17 "Programma 6000 Campanili", 3200 richieste, 115 Comuni premiati
Sergio Madonini

> primopiano

- 18 Fusioni, il sì in nove progetti su 19 - Sergio Madonini
- 19 Fusioni, è il cambiamento dei tempi - Luciano Barocco

> lavoriincomune

- 20 Servizio civile di Anci Lombardia, 500 ragazzi pronti a impegnarsi
Loredana Bello
- 22 Finanza locale, un osservatorio per finanza, fusioni e Expo 2015
- 24 I parchi lombardi sono il volano per lo sviluppo del territorio
Loredana Bello
- 27 Buccinasco, operazione "salva abeti" gli alberi di Natale visibili tutto l'anno - Loredana Bello
- 28 I Comuni lombardi in Europa, fuori dalla crisi con 2 miliardi di euro
Luciano Barocco
- 31 Lavorare da casa, dal bar, dal parco, dalla palestra: una fatica "agile"
- 32 Febbre da gioco d'azzardo, i Tar iniziano a dare ragione ai sindaci
Lauro Sangaletti
- 33 Giovani amministratori a scuola, per capire che l'unione fa la forza
- 35 Un mercato che regge grazie ai Comuni - Sergio Madonini
- 36 S.Giovanni del Dosso, dopo il sisma la difficoltà è recuperare le case
Sergio Madonini
- 39 Dal dentista prezzi calmierati, Vittuone aiuta anziani e bisognosi
Loredana Bello
- 40 Città metropolitane, quali le sfide

> dalleassociazioni

- 44 Emergenza alloggi, un convegno per aiutare chi ha perso la casa
- 45 "Grand tour" dell'Ance in provincia, incontri con i sindaci della Lombardia
- 49 Occasioni di finanziamento per i Comuni
- 50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XIII numero 1 > Gennaio Febbraio, 2014

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi,
Paolo Covassi, Sergio Madonini, Lucio Mancini,
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 13 febbraio 2014



Un seminario sulle ripercussioni della Legge di stabilità

Quant'è critica la Manovra 2014



di Lauro Sangaletti

Manovra economica 2014, che succede nelle casse dei Comuni? Poco prima che in sede di Conferenza Unificata si prendesse la decisione di rinviare al 30 aprile la data ultima per l'approvazione dei bilanci di previsione, lo scorso 3 febbraio Anci Lombardia, in collaborazione con Ifel, ha promosso un seminario sulle ripercussioni della Legge di stabilità 2014 sui conti dei Comuni.

Nell'auditorium Testori di Palazzo Lombardia, gremito di operatori comunali desiderosi di chiarimenti in merito alle scelte di bilancio, molte delle quali obbligate, da operare nei prossimi mesi, si è subito percepita la necessità per i più di uscire dall'incertezza normativa e procedurale che ha caratterizzato gli ultimi tempi, come ha sottolineato Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza e Vicepresidente di Anci Lombardia, per il quale "in un contesto ancora mol-

to insicuro vogliamo analizzare gli aspetti di criticità della manovra 2014 e considerare le indicazioni utili per la formazione dei bilanci".

La difficoltà operativa in cui si trovano sia amministratori che funzionari è stata rimarcata anche dal Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, che ha ribadito come questo sia un periodo di "particolare incertezza e anche di incomprendimento delle misure in atto". Fontana ha elencato le questioni aperte tra le quali ha ricordato "quella relativa alle spese degli uffici giudiziari, che coinvolge pochi sindaci ma che rappresenta una vergogna perché per rendere un servizio di competenza dello Stato i Sindaci si trovano delle spese a loro carico".

Il Presidente di Anci Lombardia ha anche sostenuto che "sulla Legge di stabilità si è dimostrato ancora una volta come a livello centrale non ci sia la volontà di effet-

> Pagamenti alle imprese, Fontana: "La procedura dell'infrazione è frutto del decreto sblocca debiti"

Durante il convegno Ifel è stata diffusa la notizia secondo cui la Commissione europea ha avviato l'iter per la procedura di infrazione contro l'Italia per la violazione della direttiva comunitaria sui ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione alle imprese.

"A seguito delle denunce di violazione della direttiva da parte di diverse associazioni - ha detto il vice presidente della Commissione europea, Antonio Tajani - ho deciso di avviare le pratiche per attivare le procedure contro l'Italia per una la violazione degli articoli 4 e 7 della direttiva sui ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione".

Su questa vicenda è intervenuto anche Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, per il quale "l'apertura della procedura di infrazione è la conseguenza della poca efficacia del decreto sblocca crediti, misura che non si è rivelata risolutiva e sufficiente". Per Fontana l'unica soluzione che potrebbe risolvere la questione è "l'esclusione degli enti locali dal patto di stabilità. Dare loro la possibilità di pagare le imprese eviterebbe i richiami dell'Europa e consentirebbe agli enti territoriali di concorrere allo sviluppo del territorio".

> Bilanci.net: da Anci un aiuto concreto ai Comuni nella redazione dei bilanci di previsione

Anci Lombardia, anche per il 2014, aiuterà i Comuni nella redazione dei bilanci di previsione.

A questo proposito, sul sito www.anci.lombardia.it è stata aperta la sezione "Bilanci_net 2014 - Indicazioni per la stesura del bilancio preventivo", raggiungibile dalla home page del portale grazie all'apposito banner.

All'interno della sezione sono pubblicati diversi documenti sull'argomento, aggiornati in base alla normativa vigente, al fine di guidare gli operatori nella complessa operazione della messa a punto dei bilanci previsionali. Sono già disponibili la guida per la stesura del bilancio 2014, le note di lettura Ifel e Anci e i materiali del convegno Anci - Ifel dello scorso 3 febbraio.

tuare reali risparmi. Ifel ha infatti dimostrato come i risparmi possibili in questa manovra potevano ammontare a circa 6 miliardi di euro ma così non è avvenuto. I Comuni sono stati quindi chiamati nuovamente a risparmiare e a tagliare spese e servizi, quando lo Stato non lo fa".

Fontana ha quindi concluso evidenziando che "anche in questa prospettiva siamo chiamati a dire che non accettiamo più questo genere di fatti e che dobbiamo pretendere un cambio di marcia. Speriamo che ci sia volontà di confronto e discussione". Gli interventi più attesi sono stati quelli dei rappresentanti di Ifel, Silvia Scozzese e Andrea Ferri, che hanno introdotto i punti salienti della manovra 2014, considerando sia il quadro generale della finanza locale che i riflessi delle nuove norme sulle

entrate e le risorse dei Comuni. I rappresentanti di Ifel hanno rimarcato che, nel periodo 2007 - 2014, l'obiettivo di saldo di Patto di stabilità per i Comuni è stato di 8,7 miliardi di euro, e che, in questo periodo, i trasferimenti si sono ridotti di 7,45 miliardi. Scozzese ha sottolineato come lo Stato presenta un deficit di bilancio di 52 milioni di euro, mentre i Comuni, al contrario, evidenziano un avanzo di 1,6 milioni di euro. Preoccupante anche l'andamento degli investimenti dei Comuni nel periodo 2007 - 2012, che sono calati del 28%, mentre tra il 2010 e il 2014 le risorse degli enti locali si sono ridotte da 29,4 a 25,8 miliardi. Silvia Scozzese, commentando questi dati ha evidenziato che tali misure mettono i "Comuni ai margini ed è pertanto necessario lavorare sui bilanci per fare sì che siano messi al sicuro".



Donato Dolini, sindaco di Pandino, se ne va sbattendo la porta

Ma io non ci sto più a questo gioco che vuole i sindaci grigi funzionari



Nell'ultimo numero di Strategie Amministrative abbiamo pubblicato la notizia del Sindaco di Gudo Visconti che aveva deciso di dimettersi piuttosto di dover scaricare sui suoi cittadini una tassa comunale con il solo scopo di accantonare risorse al fine di rispettare il Patto di stabilità.

Quella notizia fece scalpore,

conquistandosi le prime pagine di diversi giornali e i servizi di molti telegiornali.

È di questi giorni invece l'annuncio di Donato Dolini, Sindaco di Pandino, Comune di 8 mila abitanti in provincia di Cremona, che ha comunicato ai suoi cittadini di dimettersi di fronte a una situazione per lui ormai insostenibile.

Riportiamo di seguito uno stralcio della lettera aperta con la quale ha spiegato le ragioni del suo gesto.

Vi comunico che ho deciso, in piena autonomia, di rimettere ai pandinesi il mio mandato.

Anche se può sembrare una decisione improvvisa, non lo è. Da tempo stavo considerando questa possibilità, per due ragioni.

La prima ragione è personale ed è lentamente maturata negli ultimi quattro anni come forma estrema di protesta verso la politica di smantellamento delle autonomie locali che è stata attuata da tutti i governi in carica, nessuno escluso.

Questi anni li abbiamo impiegati ad inseguire provvedimenti di legge sempre più numerosi e confusi: l'inasprimento del Patto di Stabilità che ha bloccato le nostre risorse impedendoci di spenderle, i tagli ai trasferimenti che ci hanno tolto ulteriori risorse e che oggi si sono ridotti quasi a zero, la continua e contraddittoria introduzione di vincoli che hanno fortemente limitato la nostra autonomia operativa, fin quasi a raggiungere la paralisi.

Invece di dedicarci ai progetti che avevamo in programma, dall'estate del 2010 abbiamo dovuto ripensare tutta la strategia degli interventi per salvare il salvabile, cambiando continuamente passo per seguire prescrizioni che si accavallavano tra loro, solo per evitare che la macchina comunale deragliasse, costretti ad adottare provvedimenti che non avremmo voluto adottare e commettendo anche degli errori, perché quando si lavora sotto pressione

ad attività del tutto impreviste succede anche di sbagliare. L'idea di lasciare è affiorata diverse volte, soprattutto nel 2012, quando siamo stati costretti, nostro malgrado, ad alzare le aliquote dei tributi locali. Dopo quel momento ho sempre sperato che si aprissero degli spiragli per recuperare, e invece siamo arrivati ad oggi con l'ennesima delusione.

Il 2014 era stato annunciato come l'anno della svolta. Anch'io ero più ottimista, l'ho anche detto in Consiglio quando abbiamo approvato l'assestamento di bilancio. E invece, se possibile, sta andando anche peggio: dopo un anno trascorso a farci prendere in giro tutti, comuni e cittadini, con la farsa dell'IMU, adesso abbiamo la IUC, nuova di zecca, che contiene un mostro giuridico che si chiama TASI, una colossale presa in giro, una patrimoniale iniqua e anticostituzionale camuffata da tassa sui



servizi, che porterà ad un ulteriore innalzamento della pressione fiscale su famiglie e attività.

Io non ci sto più. Non ci sto più a questo gioco osceno che vede i Sindaci ridotti al ruolo di grigi funzionari dello Stato, spogliati di ogni autonomia decisionale tranne quella di mettere la propria faccia davanti ai propri concittadini mentre gli aumentano le tasse per compensare buchi prodotti da altri, mentre le casse dei loro comuni sono piene di soldi che non possono spendere.

Io mi rifiuto di chiedere ai miei concittadini altri sacrifici per conto terzi. Però continuo ad avere grande rispetto per l'istituzione che ho l'onore di rappresentare e non potrei mai venir meno al mio dovere di Sindaco. Anche per questo ho deciso di dimettermi.



questi anni, mentre cercavamo di portare avanti il nostro programma, abbiamo anche avviato un programma parallelo di modifiche strutturali, di razionalizzazione ed efficientamento della macchina del Comune, per migliorare la capacità di affrontare la nuova realtà. La scorsa estate, nel presentare il bilancio previsionale del 2013, ho informato dei progressi fatti e delle azioni compiute fino a quel momento.

Ma c'è ancora molto lavoro da fare, perché è chiaro che la situazione generale dei Comuni non migliorerà in futuro ed è quindi necessario, se vogliamo sopravvivere come ente, ripensare profondamente le modalità di erogazione di ogni singolo servizio, domandarci quali servizi siano veramente indispensabili e di quali si può fare a meno. Un lavoro difficile, delicato e lungo, molto più lungo del tempo rimasto a questa amministrazione. Ma è un lavoro che va fatto subito, perché non possiamo farci cogliere impreparati.

Dopo tante manifestazioni fatte insieme ai Sindaci di tutta Italia, dove abbiamo simbolicamente restituito la fascia al prefetto e minacciato le dimissioni in massa senza ottenere mai nulla, io mi dimetto sul serio, per protestare contro il metodo cinico e vigliacco con cui per anni siamo stati lasciati soli a spiegare ai nostri concittadini perché non possiamo fare quello che ci siamo impegnati a fare, pur avendo le risorse per farlo.

I comuni sono il luogo dove più di ogni altro le istituzioni e i cittadini vivono quotidianamente fianco a fianco, confrontandosi direttamente sui problemi spiccioli, quelli che riguardano la vita di tutti i giorni. Questa politica dissennata e stupida sta erodendo la fiducia che i cittadini hanno sempre avuto nelle istituzioni locali, e sta producendo guasti nel corpo stesso della nostra Società, guasti che sarà difficile riparare.

Certo, il mondo non cambierà solo perché il Sindaco di Pandino si è dimesso, probabilmente la maggior parte farà spallucce e continuerà come se nulla fosse accaduto. Ma importa a me, e mi basta.

La seconda ragione è più pragmatica, riguarda l'agenda delle cose da fare ed è complementare alla prima. In



Noi non abbiamo più il tempo e, diciamolo pure, non abbiamo più neanche la forza necessaria per fare questo lavoro. [...]

La domanda che probabilmente qualcuno si sta facendo è: perché proprio adesso? Qual è stato l'elemento scatenante che mi ha fatto decidere?

In effetti, se avessi potuto scegliere, avrei molto preferito poter attendere ancora qualche mese, per portare a termine almeno parte delle cose a cui stiamo lavorando. [...]

E invece tra pochi giorni si chiude la finestra elettorale di maggio. Dimettersi anche solo tra una settimana o due avrebbe voluto dire un lungo periodo di commissariamento, e io non voglio che questo accada. Per questo la mia decisione doveva obbligatoriamente essere presa adesso. [...]

Lascio con la soddisfazione per tutto quello che siamo riusciti a fare in questi anni ed il rammarico per quello che è rimasto nelle intenzioni. In ogni caso con la tranquillità di aver fatto tutto quello che era nelle nostre possibilità. Quando ho aperto questa parentesi della mia vita sapevo che un giorno l'avrei chiusa. Quel giorno è arrivato. Torno ad occuparmi della mia famiglia e del mio lavoro, che ho entrambi molto trascurato negli ultimi dodici anni.



Assemblea dell'Anci a Roma: tutti preoccupati per il futuro

Parlano di federalismo e autonomie e da anni fanno l'esatto contrario



di Lauro Sangaletti

Settecento sindaci provenienti da tutta Italia si sono dati appuntamento lo scorso 29 gennaio in occasione della Assemblea promossa da Anci all'indomani dell'incontro con il governo sulla Tasi e per ribadire la necessità di riprendere il percorso autonomista per i Comuni.

Piero Fassino, Presidente di Anci, ha salutato i presenti evidenziando che si è reso necessario per ridefinire i "rapporti economico finanziari tra i Comuni e lo Stato e per chiarire il dibattito in atto tra le forze politiche su importanti questioni e riforme che ci investono".

Reduce dagli incontri con il Governo e il Presidente della Repubblica, Fassino ha ribadito che "la nostra posizione sui temi economico finanziari è quella di volere un'inversione di tendenza nella campagna di tagli e di riduzione delle risorse dei Comuni, al fine di determinare una maggiore equità fiscale e di dare una maggiore flessibilità alle autonomie locali".

Per il presidente di Anci, è stato "importante, inoltre, porre la questione che di fronte al passaggio alla nuova tassazione fissata per il 2014, quella che prevede Tasi e Iuc, non devono venire meno le risorse per i Comuni, come invece ci sembrava".

I risultati dell'incontro

Ecco quindi i risultati dell'incontro con l'Esecutivo, rappresentato dal ministro Delrio, dal sottosegretario Baretta e dal Ragioniere generale dello Stato Pisauro, come illustrati da Fassino.

Innanzitutto un primo risultato: i Comuni italiani disporranno nel 2014 delle stesse risorse di cui disponevano nel 2013. Nell'incontro si è inoltre convenuto che i Comuni disporranno di un'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille da applicarsi sulla prima o sulla seconda casa: con tali ri-

sorse si garantirà la copertura delle detrazioni per tutte le famiglie a basso reddito che già beneficiavano di analoghe detrazioni in regime Imu. Per quanto riguarda il minor gettito derivante dal passaggio da Imu a Tasi, il governo ha riconosciuto che le risorse mancanti ai Comuni ammontano a 700 milioni, cifra che sarà coperta per 500 milioni con le risorse già stanziata nella Legge di Stabilità e per i restanti 200 milioni con ulteriori risorse che il Governo individuerà prossimamente.

Nell'incontro il Governo ha accolto anche la richiesta dell'Anci circa la soppressione degli attuali vincoli all'accensione di mutui per investimenti, senza aggravio sul debito complessivo. È stato inoltre riconosciuto che l'alleggerimento del Patto di stabilità crea le condizioni per arrivare rapidamente al definitivo superamento del Patto per tutti i Comuni sotto i 5 mila abitanti.

Commentando questi risultati, Fassino ha evidenziato che le questioni aperte sono ancora molte ma ora "dobbiamo essere riconosciuti nella mostra autonomia" e per questo "chiediamo al Governo di condividere con noi i suoi obiettivi".

In tema di riforme Fassino ha affermato la necessità per i Comuni di essere protagonisti del processo di trasformazione degli assetti del Paese, "in nome della sussidiarietà". "Noi lavoriamo per una stagione nuova che veda il coinvolgimento degli enti locali, perché attraverso il rapporto con i sindaci i cittadini hanno il rapporto con le istituzioni e con lo Stato" ha infine concluso Fassino.

Anci Lombardia: "complimenti e puntualizzazioni"

Presente in sala anche Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, che ha preso la parola sul palco complimentandosi "con il presidente di Anci per la trattativa condotta e la relazione presentata oggi".

Fontana ha poi proseguito evidenziando "due puntualizza-

zioni. Io mi fido poco dei "se" che sostengono le riforme e il nostro accordo, perché non vorrei che i conti e le cifre non siano corretti, situazione che ci vedrebbe costretti, nei prossimi mesi, a coprire buchi di bilancio non previsti. Chiedo quindi una veloce verifica delle cifre".

Il Presidente di Anci Lombardia si è poi dichiarato "non soddisfattissimo del fatto che, per coprire un buco, si debba aumentare le tasse ai cittadini, perché così emerge l'idea che è colpa dei sindaci se aumentano le tasse sulla casa. Questo sarà qualcosa che pagheremo ancora noi".

Fontana ha quindi osservato che "dovremo subito rilanciare per l'anno prossimo e parlare di riforme fin da ora, altrimenti ci troveremo a contrattare senza risorse e con il cappio al collo. E non vengano a parlarci di federalismo e di autonomia, visto che sono anni che continuano solo politiche centraliste".

Cattaneo: "i Comuni tengono assieme il Paese in un momento difficile"

"Questo è il pezzo di Stato che sta tenendo assieme il Paese in un momento difficilissimo" così è invece intervenuto Alessandro Cattaneo, vicepresidente di Anci e sindaco di Pavia, all'Assemblea di Roma. Cattaneo ha ribadito la richiesta di "dignità al governo, perché noi abbiamo fatto le riforme e abbiamo applicato tagli, e per questo possiamo dire che la sobrietà è ormai la nostra cifra comportamentale. Abbiamo però bisogno di serietà e di certezze perché la faccia di fronte ai cittadini la mettiamo noi". Per Cattaneo devono quindi partire le riforme che "recepiscano le richieste di Anci perché questi sono nostri obiettivi imprescindibili".



> «In questo periodo ho notato che i cittadini si rivolgono al sindaco per chiedere lavoro»

Tra i tanti interventi succedutisi in sala, due hanno avuto come protagonisti rappresentanti dei Comuni lombardi. Ecco una sintesi.

MAURO BIANCHI - SINDACO DI MEDIGLIA (MI)

Vengo da un Comune di 12 mila abitanti in provincia di Milano, il nostro territorio è stato protagonista di una trasformazione profonda e da tre anni sono Sindaco. In questo periodo ho notato che ormai i cittadini si rivolgono al sindaco per chiedere lavoro che, ormai, viene visto solo come esattore per conto dello Stato.

FRANCESCA BALZANI - ASSESSORE COMUNE DI MILANO

Purtroppo lo 0,8% di addizionale non credo costituisca una misura sufficiente per coprire l'importo delle detrazioni, e questo a fronte di una ulteriore grande preoccupazione, poiché dovremo usare una leva fiscale per recuperare le risorse. Sottolineo anche la preoccupazione legata al mancato gettito dovuto al passaggio dall'Imu alla Tasi, pertanto ritengo sia necessario garantire la totale copertura del minor gettito, altrimenti saremo di fronte al boomerang dei tagli effettuati in corso d'opera.

Un corso organizzato dal Comune a Gazzada Schianno, nel Varesotto

Idee verdi: sconti sulla Tares con il compostaggio domestico

di Loredana Bello



A partire dai prossimi mesi i cittadini di Gazzada Schianno (Va), potranno alleggerire la bolletta della spazzatura partecipando a un corso di compostaggio organizzato dal Comune e utilizzando successivamente la compostiera.

Chi sceglierà di seguire questa strada potrà infatti usufruire di uno sconto del 10% sulla tassa rifiuti per le utenze domestiche, così

come previsto dall'Art. 23 del regolamento adottato dal Comune sulla Tares. L'assessore all'Ambiente e Territorio e vice sindaco di Gazzada Schianno Stefano Frattini, che ha organizzato il corso, ci racconta di cosa si tratta: "I cittadini che lo vorranno potranno partecipare a un corso di compostaggio domestico patrocinato dal consorzio rifiuti Coinger al quale apparteniamo, finalizzato alla produzione di compost partendo dalla frazione umida dei rifiuti. Il compostaggio, da sempre in uso presso le famiglie contadine, è un processo di trasformazione naturale di materiali o sostanze biodegradabili che vengono poi utilizzate per migliorare la fertilità dei terreni. Nella compostiera la decomposizione dei rifiuti organici viene solo accelerata con opportuni accorgimenti".

Assessore, quali sono i benefici per chi utilizzerà la compostiera?

Innanzitutto uno sconto sulla tassa dei rifiuti, visto che abbiamo deciso di introdurre nel nostro regolamento Tares una riduzione dell'aliquota del 10%. Ogni anno, dunque, i cittadini risparmieranno una cifra che ovviamente varierà a seconda dei metri quadrati dell'immobile e di altri fattori. È chiaro, poi, che risparmieranno sull'acquisto del concime.

Un modo per andare incontro alle necessità delle famiglie?

È chiaro che ci sarà un risparmio per le famiglie. Ma c'è un altro aspetto da non sottovalutare per me molto importante. Si tratta di una questione culturale: questo servizio può aiutarci a diffondere un comportamento virtuoso, ovvero vogliamo far passare il messaggio che i rifiuti possono assumere valore. Nel nostro caso i rifiuti umidi tramite il compostaggio domestico si trasformeranno in concime da usare per esempio negli orti. L'utilizzo di questa pratica, poi, porterà anche ad un miglioramento del servizio della raccolta differenziata. Ci sarà una riduzione sensibile dei rifiuti che vanno nell'umido con un risparmio di risorse anche per le casse comunali.

Quando parte il primo corso?

A febbraio ed è già tutto esaurito. Abbiamo all'incirca 40 iscritti, ma abbiamo ricevuto talmente tante richieste che stiamo predisponendo altre sessioni. Il corso si svolgerà il sabato mattina in date da definirsi presso la Sala Consiglio di Villa De Strens e sarà composto da tre lezioni di tre ore ciascuna. Un operatore specializzato illustrerà ai partecipanti, dalla teoria alla pratica, come poter creare il compost nei propri giardini attraverso l'utilizzo della compostiera e i metodi per monitorare che il processo vada a buon fine.

La sua proposta ha avuto, dunque, un buon riscontro sul territorio.

Absolutamente sì. Il nostro Comune fortunatamente si trova in una zona molto verde, la maggior parte delle famiglie ha a disposizione uno spazio verde, anche condominiale, da dedicare a questa attività. È stato dunque semplice ottenere un buona risposta.



Quali sono i criteri necessari per poter avviare l'attività di compostaggio?

La normativa, anche comunale, prevede l'esistenza di uno spazio verde ed è online un modulo di autocertificazione. È poi necessario posizionare la compostiera in modo tale da non arrecare fastidio a terzi e accettare eventuali verifiche da parte del Comune sull'effettivo e corretto utilizzo della compostiera.

Altri Comuni hanno avviato questo servizio?

È probabile che altri Comuni abbiano offerto ai cittadini questo servizio. Di sicuro Gazzada Schianno è tra i Comuni sensibili a questo argomento. In fase di avvio dei lavori abbiamo contattato il consorzio, ma a causa dei tempi molto stretti (bisognava approvare il regolamento Tares entro il 31/12) non è stato possibile condividere questo progetto con gli altri enti. Di sicuro abbiamo fatto da apripista nell'ambito del consorzio rifiuti al quale apparteniamo. Ora speriamo che anche gli altri Comuni decidano di imitarci.

In provincia di Sondrio coinvolti 19 Comuni con meno di 5000 abitanti

Una "centrale" per acquisire lavori, servizi e forniture in economia

di Sergio Madonini



I Comuni fino a 5000 abitanti usufruiscono di un'ulteriore proroga al 30 giugno di quest'anno per la costituzione della Centrale unica di committenza cui affidare gli appalti pubblici. Lo ricorda il Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia nella circolare n.15/2014 che segnala, inoltre, l'esonero per questi Comuni dall'obbligo di utilizzo della Centrale per acquisizioni di lavori, servizi e forniture effettuati in economia mediante amministrazione diretta, inferiori ad un valore di 40.000 euro. L'esonero è stabilito dal comma 343 della legge stabilità 2014 n.147/2013. L'obbligo di costituire una Centrale unica di committenza era stato inizialmente stabilito, per i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, dall'art. 23 del D.L. 201/2011, convertito dalla legge 214/2011, cui si erano aggiunte integrazioni successive, in particolare quelle contenute nel D.L. 95/2012.

La costituzione della Centrale può avvenire nell'ambito di un'Unione, laddove esista, oppure attraverso un apposito consorzio creato ad hoc. In alternativa, i Comuni possono fare ricorso a strumenti elettronici gestiti da altre centrali di committenza, quali Consip e le Centrali regionali (nel caso della Lombardia, Arca). Fra i casi di Centrali uniche di committenza attualmente operative è interessante, per la soluzione adottata, quello del Bacino imbrifero montano (Bim) dell'Adda, che svolge la sua attività per conto dei 78 Comuni che costituiscono la Provincia di Sondrio e copre i territori della Valtellina e del Valchiavenna. I Bim sono Consorzi di Comuni costituiti per legge nel lontano 1953 al fine di vigilare e regolamentare sull'utilizzo delle risorse idriche del territorio per la produzione di energia elettrica. I Bim, dunque, agiscono per conto dei Comuni prevalentemente montani a tutela di quella che è la loro risorsa primaria, l'acqua. "Il Bim" ci dice la presidente del Consorzio

dell'Adda, nonché Sindaco di Aprica, in provincia di Sondrio, Carla Cioccarelli, "conosce a fondo il territorio, le esigenze e i fabbisogni delle comunità locali. Mi è sembrato quindi naturale e opportuno proporre ai Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti di istituire nell'ambito del Bim la Centrale unica di committenza". Ad aprile del 2013, quindi, il Bim dell'Adda ha predisposto la bozza di Convenzione con cui il Comune conferisce al Consorzio la funzione di Centrale unica di committenza. La Convenzione indica i compiti rispettivi del Comune e della Centrale. Quest'ultima svolge il proprio ruolo nella fase di gestione: fra i suoi compiti vi sono, per esempio, quelli di redigere il bando e il disciplinare di gara e la lettera di invito, di dare pubblicità all'appalto, di provvedere all'aggiudicazione provvisoria, al supporto per eventuali contenziosi e alla prevenzione e contrasto di ogni tipo di condizionamento della gara, comprese le infiltrazioni mafiose. "Tutte queste attività sono a carico della Centrale" aggiunge la presidente Cioccarelli, "salvo il rimborso per le spese di pubblicità o per i compensi dei membri delle commissioni".



Nel giro di circa otto mesi hanno sottoscritto la convenzione con la Centrale del Consorzio Bim 19 Comuni sui circa 70 che hanno meno di 5000 abitanti. A tutt'oggi, ci dicono i collaboratori della presidente Cioccarelli, l'attività della Centrale Committenza ha riguardato un appalto di servizio, con procedura aperta sopra soglia, richiesto dal Comune di Delebio, convenzionato, e che ha riguardato la Casa di Riposo Corti Nemesio: le restanti tipologie hanno riguardato, sinora, l'appalto di lavori con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando per importi tutti sotto le 500 mila euro richieste dai Comuni di Aprica (2 procedure), BIANZONE, Colorina e Lovero. È inoltre in previsione lo svolgimento di altre procedure per l'appalto di lavori, come richiesto dai Comuni di Samolaco e Lovero.

"Il Consorzio Bim" conclude Carla Cioccarelli, "è da oltre mezzo secolo l'interlocutore principale dei Comuni delle nostre valli, ne condivide le esigenze e i problemi. Era ed è del tutto inutile per i nostri territori creare ulteriori associazioni".

I Comuni dovranno stanziare nuovi fondi per riorganizzarsi

Nodo dei pagamenti, passo avanti nella modernizzazione del Paese

di Sergio Madonini

Sulla Gazzetta Ufficiale del 7 febbraio scorso sono state pubblicate le Linee guida per l'effettuazione dei pagamenti a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi (determina n. 8/2014 assunta dal Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale). Si tratta di un passaggio fondamentale nell'ambito del cosiddetto Nodo dei Pagamenti-Spc (Sistema pubblico di connettività). Il Nodo, come ben spiegato nel convegno sul tema organizzato da Icona, centro interdipartimentale dell'Università degli Studi di Milano, il 23 gennaio scorso, è una piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento, che consentirà a cittadini e imprese di effettuare i pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione e di altri gestori di pubblici servizi, usando vari strumenti elettronici di pagamento, come i bonifici, gli addebiti diretti, le carte di pagamento, i pagamenti via internet o telefono cellulare. Come ben spiegato nel corso del suo intervento da Manuela Giaretta, Direttore Vicario Programmazione Integrata e Finanza della Regione Lombardia, il Nodo consente, inoltre, di "ridurre i costi dell'attuale sistema dei pagamenti grazie all'utilizzo di specifiche tecniche di interfacce standard, a vantaggio sia della pubblica amministrazione, sia dei privati; Operare sui flussi informativi senza interferire sui flussi finanziari, né alterare le procedure di tesoreria ed i correlati rapporti con gli enti tesorieri; fornire uno strumento di riconciliazione automatica dei flussi degli incassi".

Un passo avanti positivo nella modernizzazione del Paese, come hanno illustrato le altre relazioni, fra cui segnaliamo quelle di Anna Pia Sassano, Capo Settore Processi e Sistemi Ict dell'Agenzia delle Entrate e Componente della Task



force governativa per l'attuazione dell'Agenda Digitale, Domenico Gammaldi, Condirettore centrale, servizio supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti della Banca d'Italia, e Maria Pia Giovannini, Responsabile Area Regole, standard e guide tecniche dell'Agenzia per l'Italia Digitale. L'importanza del Nodo dei pagamenti è stata sottolineata da tutti i relatori, con alcuni distinguo soprattutto per quel che concerne la sua applicazione a livello locale. Il nodo è certamente importante per i cittadini che avranno più canali di pagamento" ha sottolineato Walter Castelnovo, docente di Sistemi Informativi e di Sistemi Organizzativi a Rete all'Università degli Studi dell'Insubria, "e per il Ministero dell'economia che avrà in tal modo una visione corretta e concreta dei flussi finanziari della P.A. Avrà anche ricadute positive per la Banca d'Italia e la Banca europea. Qualche problema in più ci sarà per i Comuni che, per godere dei risultati positivi di questa piattaforma, dovranno spendere per riorganizzarsi". Sulla stessa lunghezza d'onda





si era mosso in precedenza Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia. “La conseguenza più importante di questo processo per i Comuni sarà di tipo gestionale e comporterà un cambiamento di mentalità nell’organizzazione degli uffici e nel rapporto e trasparenza tra amministrazione e cittadini. E’ necessario però che questo processo vada nella direzione della semplificazione e della chiarezza di cui i Comuni hanno estremo bisogno”. A Supporto di quest’ultima affermazione il segretario Superti ha ricordato le recenti feroci critiche dei cittadini piovute addosso ai Comuni per le infinite code agli sportelli attivati dalle amministrazioni locali spontaneamente e gratuitamente per dare spiegazioni sulla compilazione del modello F24 relativo a mini Imu e Tares. “ I Comuni hanno messo a disposizione un servizio con le proprie risorse e sono stati oggetto di critiche per aver cercato di aiutare i cittadini per questioni che non erano di loro responsabilità e che andavano a beneficio di altre amministrazioni”. Da tempo Anci e, in particolare, Anci Lombardia sottolineano le difficoltà economiche in cui versano i Comuni che, per fare un esempio, dai nuovi tributi cosiddetti locali, che hanno peraltro comportato maggiori esborsi per i cittadini, non hanno ricevuto quelle entrate che garantiscono i servizi alla comunità.

“Non solo” ha aggiunto il segretario di Anci Lombardia, “ma nel 2015 andrà in porto la riforma della contabilità pubblica, la cosiddetta armonizzazione dei bilanci che significa un cambiamento di paradigma. In tale contesto, i Comuni hanno subito una riduzione delle spese per la formazione del personale e per le assunzioni di consulenze”. In questo quadro complesso e difficile per i Comuni una riorganizzazione gestionale diventa un passo alquanto complicato. “Bisogna partire da un’analisi dell’esistente. Molti Comuni nel campo delle Ict, soprattutto nella nostra regione, hanno avviato esperienze interessanti che andrebbero valutate. Sono d’accordo che si debba passare dalla creatività sulla progettazione all’individuazione di criteri standard. Tuttavia, non andrebbero chiuse esperienze che da tempo si

sono sviluppate a livello comunale. Per esempio andrebbe incentivata la logica del riuso. In quest’ambito abbiamo in Lombardia esperienze di piattaforme che integrano diverse banche dati nella lotta all’evasione fiscale. Premiare chi accede come fornitore o cliente a questa logica significherebbe attuare risparmi per la Pubblica Amministrazione”. Il segretario Superti assegna un ruolo importante nei processi di Ict alle Regioni: “E’ necessario che le Regioni siano corresponsabili con gli Enti Locali nella definizione e attuazione degli standard. Si devono condividere i punti di partenza, gli obiettivi e le risorse e vanno messi a disposizione dei Comuni gli strumenti che consentano loro di raggiungere questi obiettivi. La condivisione è fondamentale. Come Anci Lombardia spieghiamo costantemente ai Comuni, soprattutto a quelli piccoli, la necessità, nell’ambito delle tecnologie, di muoversi in modo associato, di condividere progetti e soluzioni, avviando anche un dialogo con le comunità. Non sono processi che avvengono per auto convincimento, ma necessitano di percorsi formativi che coinvolgono il personale del Comune e i cittadini, in particolare i professionisti che spesso, nelle realtà più piccole, non sono preparati al digitale”.

Ben venga il Nodo dei pagamenti e qualsiasi innovazione nella Pubblica Amministrazione che di traduca in risparmio e semplificazione per cittadini e P.A., a patto però, come sottolineato da Walter Castelnovo, che “venga implementata fin dai livelli più bassi e che ci sia una continua manutenzione. Soprattutto, però, va superata la logica per cui se gli obiettivi di innovazione fissati da una norma non vengono raggiunti si cambia la norma e non si interviene sui problemi che ne hanno impedito il raggiungimento”.

> Anci, questi i punti dell’intesa con il governo

In attuazione dell’intesa con il Governo del 28 gennaio, nel corso del successivo incontro si sono convenuti gli aspetti specifici del provvedimento che il Governo presenterà nei prossimi giorni:

1. 30 aprile come termine per la approvazione dei bilanci 2014.
2. Aliquota 0.8 per mille applicabile in modo flessibile e finalizzata a copertura detrazioni e, in caso di residuo, per la copertura dell’eventuale minore gettito rispetto al 2013.
3. Fondo compensativo a favore dei Comuni per i quali l’aliquota dello 0.8 non garantirebbe in ogni caso la copertura del minore gettito rispetto al 2013.
4. Superamento dei vincoli all’accensione di mutui che potranno essere contratti in misura equivalente alle quote estinte.
5. Norme per favorire piani di rientro dei Comuni in dissesto o predissesto (Napoli, Lamezia e altri).
6. Norme per il riassorbimento delle erogazioni salariali in violazione dei vincoli di legge.
7. Norme sulla flessibilizzazione della dirigenza.

Durissima presa di posizione di Scanagatti vicepresidente di Anci Lombardia

Spese del personale e assunzioni: «Questa delibera è inaccettabile»



Hanno destato perplessità e preoccupazione le indicazioni interpretative contenute nella Delibera n. 27/2013 della Corte dei Conti, sez. Autonomie, relativa al coordinamento delle varie disposizioni che regolano il contenimento della spesa di personale e le assunzioni negli Enti Locali.

Roberto Scanagatti, Vicepresidente di Anci Lombardia e Sindaco di Monza, a questo proposito ha evidenziato che “la delibera della Corte dei Conti che ribalta l’orientamento di ben cinque sezioni regionali (tra cui quella lombarda) è inaccettabile, poiché cancella la possibilità per gli enti locali di portare a termine le assunzioni programmate nel 2013 per il 2014 e ancora non effettuate”.

Come spiega Scanagatti la delibera in questione prevede che “le amministrazioni che hanno programmato la gestione del turn-over del personale nel 2013, che già in base alla spending review è sostituibile solo nella misura del 40%, iniziando lo scorso anno il non breve percorso di selezione, non potranno più procedere ad assumere il personale selezionato nel 2014 se non rinunciando ad altre significative voci di spesa”.

In origine, infatti, il comma 557 dell’articolo unico della legge n. 296/2006 ha previsto l’obbligo a carico degli enti locali di assicurare “la riduzione delle spese di personale...garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale... con azioni da modulare nell’ambito della propria autonomia”. Il principio di contenimento della spesa di cui al citato comma 557 è stato inizialmente interpretato dalla Corte dei Conti sez. Autonomie, con le Delibere 2 e 3 del 2010, come un obbligo di ridurre la spesa per il personale in maniera progressiva e costante e “con riferimento alla spesa di personale dell’anno immediatamente precedente”. Successivamente, l’obbligo di riduzione della spesa di personale recato dal comma 557 è stato gradualmente affiancato da ulteriori norme di legge, le quali hanno introdotto limiti sempre più specifici alle facoltà assunzionali e di spesa degli enti locali.



Per effetto dell’applicazione di tali norme si produce una inevitabile e progressiva riduzione della dinamica retributiva ed occupazionale (rectius: spesa per il personale), al di là di ogni possibile discrezionalità amministrativa esercitata dagli enti locali.

Di ciò tuttavia non tiene assolutamente conto la Corte nella Delibera n. 27/2013. La Corte infatti richiama gli orientamenti espressi nelle Delibere 2 e 3 del 2010 e ne ribadisce la validità, nonostante il mutato quadro normativo ma, nell’attribuire alle indicazioni interpretative già espresse un valore assoluto e vincolante, finisce per approdare ad una lettura del quadro normativo complessivo che va ben oltre il dato letterale e si traduce in vincoli più restrittivi rispetto a quelli imposti dal legislatore.

Secondo la Corte, infatti, il comma 557 va comunque interpretato (al di là di ogni evidenza letterale e sistematica) come un obbligo, inderogabile, di ridurre la spesa di personale rispetto al precedente anno, nonostante la legge non preveda ciò. Questo implica un’enorme penalizzazione per gli Enti che, seguendo tale lettura, non riescono neanche a coprire il turn over del precedente anno nei termini consentiti dalla legge, ossia nei limiti del 40%, ai sensi dell’art. 76, comma 7, del 112/2008.

Un esempio potrà meglio chiarire quanto evidenziato: se un Ente ha subito 5 cessazioni a gennaio del 2013, in tale annualità avrà registrato un consistente calo della spesa. Per effetto di quanto sostenuto dalla Corte, nel 2014 lo stesso ente non potrà neppure coprire il turn over al 40%, ossia effettuare le assunzioni consentite, perché questo produrrebbe un temporaneo incremento della spesa nel 2014 rispetto al 2013. Se invece si guarda alla dinamica complessiva, evidentemente nell’ambito del triennio, la mera applicazione del limite del 40% produce un considerevole abbattimento delle spese.

Per il vicepresidente di Anci Lombardia “siamo di fronte a un ulteriore provvedimento che limita l’autonomia e l’attività dei Comuni poiché, tra l’altro, impedisce di effettuare il ricambio del personale che, in molti casi, è già sotto il livello necessario al funzionamento degli enti che devono erogare servizi essenziali ai cittadini: dai servizi anagrafici a quelli della manutenzione e della polizia locale, dai nidi e le scuole all’assistenza. Chiediamo l’intervento urgente del ministro Delrio affinché il governo trovi al più presto una soluzione”.

Il sindaco di Monticelli Pavese: velocissimi nel presentare il progetto

"Programma 6000 Campanili", 3200 richieste, 115 Comuni premiati

di Sergio Madonini



Chi primo arriva meglio alloggia. Il proverbio ben riassume il meccanismo adottato per l'assegnazione dei fondi del programma 6000 campanili. Anci Lombardia, in una nota, ha definito tale meccanismo perverso. Scrive l'Associazione: "Anci Lombardia ... ha evidenziato l'assurdità dei criteri messi in atto per queste prime assegnazioni che hanno premiato,

con il perverso meccanismo del "clic day", l'ordine di arrivo delle pratiche "a sportello" tramite PEC anziché la qualità progettuale degli interventi inviati". In effetti è stata una gara di velocità, come si può vedere dal documento che riporta i 115 Comuni "vincitori", su 3200 richiedenti, dove la terza colonna indica l'ora, i minuti e i secondi in cui è stata presentata la documentazione. Nel giro di due minuti e trenta secondi la graduatoria era pronta.

Ricordiamo che le richieste dovevano riguardare:

- interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici ivi compresi gli interventi relativi all'adozione di misure antisismiche;
- realizzazione e manutenzione di reti viarie e infrastrutture accessorie e funzionali alle stesse o reti telematiche di NGN e WI-FI;
- salvaguardia e messa in sicurezza del territorio.

Come sono riusciti i 115 Comuni a inviare nel giro di pochi secondi la documentazione relativa alla richiesta di contributo per tali interventi? Abbiamo girato la domanda a Enrico Berneri, Sindaco di Monticelli Pavese, poco più di 700



abitanti in provincia di Pavia. "Non abbiamo inserito documenti pesanti, come grafici, planimetrie, privilegiando un progetto esecutivo di massima chiarezza ed esauriente dell'intervento che volevamo realizzare. Ne è scaturito un documento leggero che in 20 secondi è arrivato a destinazione". Si tratta, ci dice il Sindaco, di un intervento che rientra nella prima categoria e più precisamente nella ristrutturazione e riqualificazione di edifici pubblici e per il quale il Comune ha ottenuto un contributo di quasi 600mila euro. "È l'ex palazzo civico, una costruzione di fine '800 primi del

'900, non sottoposta ai vincoli delle belle arti, che fino agli anni '80 era stata sede del Comune e che si trova nella piazza principale di Monticelli. Era stata parzialmente ristrutturata, diventando un nucleo abitativo di edilizia residenziale pubblica con 4 appartamenti attualmente abitati, un appartamento adibito a sede Auser e un appartamento che funge da struttura alternativa per l'accoglienza di casi segnalati dal Tribunale dei Minori. Al momento è occupato da una mamma con i suoi due bambini. Il progetto prevede la bonifica del tetto in eternit con l'installazione di un impianto fotovoltaico, insufflazioni nei muri esterni e portanti per ridurre l'umidità di risalita, data la vicinanza del Po e la falda acquifera a circa 3 metri di profondità, rifacimento dell'intonaco esterno. Nel frattempo abbiamo rifatto l'impianto elettrico e di riscaldamento con una piccola caldaia a metano". Onore al merito al tecnico comunale che Mon-



ticelli Pavese condivide con gli altri Comuni dell'Unione di cui fa parte, Pieve Porto Morone e Badia Pavese: "Il nostro tecnico si è mosso con anticipo appena avuta la notizia che si sarebbe avviato il progetto 6000 campanili. Ma devo ringraziare anche le nostre impiegate che hanno predisposto la documentazione a tempo di record". Non resta che fare i complimenti all'amministrazione comunale di Monticelli Pavese per come ha saputo gestire questa iniziativa che Anci Lombardia, al di là delle perplessità sollevate sul metodo di assegnazione, giudica lodevole soprattutto in un momento di gravissima incertezza e crisi economica. Restano aperti alcuni temi che Anci Lombardia ha voluto sottolineare e ha avanzato fra le richieste al Ministero. In primo luogo, il programma 6000 campanili deve diventare un'azione strutturale, stabilizzata e periodica, dedicata annualmente ai Piccoli Comuni. Inoltre, è necessario, per la partecipazione al bando, stabilire un tetto finanziario minimo dei progetti più consoni alle dimensioni e possibilità di investimento dei Piccoli Comuni, in modo da allargare la platea dei Comuni beneficiari e consentire più interventi.

Considerazioni e risultati del Referendum Day

Fusioni, il sì in nove progetti su 19

di Sergio Madonini



Come è noto l'esito del Referendum day sulle fusioni ha inciso notevolmente sulla decisione della Regione Lombardia circa l'avvio dei progetti. Solo 9 dei 19 progetti hanno avuto il via libera, grazie ai risultati positivi della consultazione referendaria. Negli altri casi l'espressione negativa anche di un solo Comune nelle fusioni a tre o più si è rivelata sufficiente a bloccare l'iter della fusione.

È il caso per esempio della fusione tra i Comuni di Isso (665 abitanti), Fara Olivana con Sola (1287 abitanti) e Covo (4140 abitanti), in provincia di Bergamo. Nei primi due i Sì hanno vinto rispettivamente con il 53 e il 61%, mentre a Covo i No sono stati il 74% con una differenza a favore del No in termini assoluti di 552 voti. Certamente in questo caso ha giocato a favore della scelta di non procedere alla fusione il maggior numero di abitanti e quindi dei votanti di Covo. Per avere un'idea i voti contrari in questo Comune sono stati 1062, ben oltre la somma dei voti validi degli altri due Comuni (833). Eppure le tre amministrazioni si erano fortemente impegnate in una campagna di sensibilizzazione e comunicazione piuttosto articolata, in cui spiccava il sito internet www.fusionecovofarasolaisso.it con relativa pagina su Facebook. "Mi sono domandato" ci dice il Sindaco di Isso Gianpietro Boieri, "se questa informazione non sia stata troppo eccessiva oppure non troppo chiara. Volevano far comprendere ai cittadini l'importanza della loro partecipazione al progetto di fusione e che spettava loro decidere in merito. Li abbiamo caricati di un'elevata responsabilità senza chiarire i contenuti? Non c'è stata trasparenza? Eppure un risultato positivo lo abbiamo ottenuto: oltre il 60% degli aventi diritto si è presentato alle urne referendarie. Inoltre, per quel che riguarda il mio Comune, i Sì hanno avuto la meglio". Probabilmente, azzardiamo, nei Comuni più piccoli ha avuto un ruolo decisivo la comunicazione "ad personam". "In effetti", aggiunge il Sindaco Boieri, "i miei concittadini hanno ben compreso le opportunità della fusione. Anche per questo ritengo sia un'opportunità persa. Certo, molte attività possiamo demandarle alla gestione associata, ma senza i benefici che sarebbero derivati dalla fusione e avrebbero inciso positivamente sull'azione dell'amministrazione comunale, soprattutto per quanto riguarda i servizi ai cittadini. Gli attuali vincoli che tutti conosciamo rischiano sempre più di portarci a non avere risposte adeguate alle esigenze della cittadinanza. Mi auguro che la nuova amministrazione di Isso possa e voglia riprendere il filo del discorso e rilanciare il progetto di fusione". Queste ultime parole alzano il velo sull'immediato futuro e di conseguenza sulle prossime

amministrative, che vedranno i Sindaci di Isso e Covo alla scadenza del secondo mandato e quindi non più ricandidabili: "Anche il Sindaco di Fara Olivana", aggiunge Boieri, "non sembra intenzionato a candidarsi". Verrebbero meno così i tre punti di riferimento su cui si fondava il progetto di fusione. "Ribadisco" conclude il Sindaco di Isso, "l'augurio è che le prossime amministrazioni riprendano il discorso e si possa giungere a una decisione positiva. Anche per questo spero che il sito, realizzato gratuitamente da un cittadino, possa rimanere aperto per mantenere viva la discussione".

Fra i 9 progetti che hanno ottenuto il Sì della popolazione e della Regione, spicca il caso della fusione tra i Comuni di Cornale e quello di Bastida de' Dossi, in provincia di Pavia. Qui i Sì hanno raggiunto percentuali quasi plebiscitarie (87 e 85%) e porteranno alla costituzione del Comune di Cornale e Bastida con una popolazione di poco più di 900 abitanti. Si tratta, come si può ben vedere, della fusione



più piccola fra quelle avviate. I due Comuni fanno parte dell'Unione dei Comuni oltre padani: "Rimaniamo per il momento nell'Unione" ci dice il Sindaco di Cornale Gian Carlo Carnevale, "anche se devo dire che la partecipazione all'unione così come le sottoscrizioni di convenzioni non hanno portato risultati significativi per i nostri Comuni. Anche questo fatto ci ha spinti verso la fusione da cui, inoltre, ricaveremo un risparmio nella gestione che si aggira intorno ai 40/50 mila euro, una cifra significativa per Comuni della nostra dimensione". Non è il solo obiettivo di questa fusione in piccolo: "Vorremmo essere da esempio anche per gli altri Comuni della zona. Crediamo che solo con la fusione potremo affrontare le sfide del futuro e abbiamo lasciato la porta aperta a coloro che vorranno entrare a far parte e ampliare questa nuova realtà amministrativa.". Per quanto riguarda l'immediato futuro, la gestione dell'aggregazione è stata affidata a un Commissario e la sede del nuovo Comune sarà a Cornale, anche perché qui si trovano l'ufficio postale, la farmacia, la scuola dell'infanzia e a cui fanno già riferimento gli abitanti di Bastida de' Dossi che dista solo poche centinaia di metri.

In altre regioni arrivano gli incentivi, in Lombardia no

Fusioni, è il cambiamento dei tempi

di Luciano Barocco



“Lo scorso dicembre si è svolta una tornata elettorale referendaria in 58 Comuni, in cui i cittadini sono stati chiamati alle urne per esprimersi sulle fusioni in 19 nuove realtà locali. Se c’è un segnale importante da cogliere è proprio nel fatto che per un numero significativo di Comuni il tema della fusione è nella prospettiva politica e nel-

la riflessione degli amministratori e dei cittadini stessi.

Non è un fatto di poco conto, soprattutto se si considera che dal Dopoguerra ad oggi solo un paio di fusioni sono avvenute e che tutti i tentativi che ciclicamente sono stati compiuti non hanno certo prodotto effetti, al punto che nei diversi dibattiti è sempre emerso che a vincere è un campanilismo esasperato e diffuso”. Mauro Guerra, responsabile nazionale dei Piccoli Comuni Anci non ha dubbi. “Quanto sta avvenendo – aggiunge Mauro Guerra - rappresenta una novità importante e al tempo stesso positiva. Il segno del cambiamento dei tempi e del raggiungimento di una maturazione sociale che porta a dire che stare insieme, aggregarsi, non è un fatto disdicevole e che invece può rappresentare un elemento di forza”.

“Perché ciò accada – rileva ancora Guerra – sono necessarie una serie di norme che semplifichino e accompagnino il cambiamento, affinché poi non ci si ritrovi in condizioni peggiori delle attuali. Anche perché non è concesso sbagliare, visto che si tratta di intraprendere una strada che non ha ritorno. Una scelta dunque che nel disegno di legge a firma del ministro Delrio trova supporto con una serie di norme che vanno in questa direzione. Altrettanto bisognerebbe fare anche da parte del legislatore regionale, visto che la Lombardia è frammentata in oltre 1.500 Comuni e che le 58 realtà in cui a dicembre si è fatto ricorso al referendum riguardano ben sette province (Bergamo, Como, Lecco, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese). Invece accade l’impensabile. Regione Lombardia è stata all’avanguardia e ha dato sostegno economico alle fusioni di Comuni quando nessuno aveva intenzione di mettersi insieme. Quando ciascuno difendeva il proprio “campanile”. Adesso invece che questa consapevolezza verso le fusioni di Comuni si sta manifestando si stanziano da parte della nostra Regione denari per le gestioni associate e non

per le fusioni. Questo è almeno quello che, poco comprensibilmente, accade in Lombardia. Incentivi vengono dallo Stato e dalle altre maggiori Regioni del Nord (Emilia Romagna, Toscana, Veneto e Piemonte) mentre la nostra Regione si sta rendendo protagonista di un distinguo di difficile comprensione.

È però un problema, e lo sarà sempre di più, se Regione Lombardia continuerà in questo atteggiamento. Un modo di fare e di essere negativo, di cui non si comprende neppure la ragione. Certo deve essere ben chiaro che la fusione di due o più Comuni deve restare una scelta volontaria che viene poi verificata attraverso il voto popolare. Ma se amministratori e cittadini decidono di percorrere questa strada è doveroso che Regione Lombardia sia al loro fianco con un adeguato sostegno”.

“Quello che come Anci chiediamo – conclude Mauro Guerra – è di essere comunque rispettosi delle scelte che le comunità vanno a compiere. Ma chi ha deciso che la strada da percorrere è quella della fusione deve trovare un adeguato sostegno. Tutto questo nella piena consapevolezza che i seimila piccoli Comuni italiani, sparsi su oltre il 54% del territorio nazionale, rappresentano una forza e sono fondamentali per lo sviluppo del Paese. In ogni caso si deve fare chiarezza sulle incertezze e sul riassetto istituzionale. Tre temi prioritari, ormai ineludibili, sono quelli della questione ordinamentale, dell’emergenza finanziaria e dell’autonomia dei Comuni stessi. Si tratta di piccoli Comuni, ma è una partita di dimensioni straordinarie. Una sfida da vincere”.



Rappresenta per i giovani una strada importante verso il mondo del lavoro

Servizio civile di Anci Lombardia, 500 ragazzi pronti a impegnarsi

di Loredana Bello

È partito ufficialmente il servizio civile coordinato da Anci Lombardia con un evento inaugurale che si è tenuto presso il Teatro Menotti di Milano al quale hanno partecipato con entusiasmo i 500 ragazzi che presteranno servizio presso i comuni lombardi.

“Il servizio civile rappresenta per i giovani una strada importante verso il mondo del lavoro, fondamentale per questo è portare a casa da questa esperienza il più possibile, facendo tesoro di tutto quanto viene acquisito” così ha aperto i lavori Onelia Rivolta, responsabile dell'Ufficio Servizio Civile Anci Lombardia e moderatrice del dibattito.

Di “scelta che conta” ha parlato Giovanni D'Averio, Dg Famiglia Solidarietà sociale e Volontariato di Regione Lombardia, sottolineando la necessità per i giovani di confrontarsi subito con le problematiche che vivono le città per provare a dare il proprio contributo alla ricerca delle soluzioni. “Regione Lombardia – ha affermato D'Averio – ha deciso di investire risorse importanti sui giovani e sul servizio civile che essi offrono, per questo ha messo a disposizione 2 milioni e mezzo di euro per finanziare quei progetti rimasti fuori dalla copertura offerta dal Governo centrale. Oltre a questo – ha detto – già nel Piano Regionale di Sviluppo si parla di potenziamento del servizio civile”. Per Giacomo Bazzoni, Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia e referente politico per Anci Lom-

bardia al coordinamento nazionale Anci sul servizio civile, “importante è che ciascuno dia il proprio contributo per mettere al centro la persona. Servizio civile rappresenta un percorso che ha valore enorme per le comunità locali, penso a tutte le aree della disabilità fino all'assistenza post dimissioni ospedaliere che oggi pesano quasi totalmente sulle famiglie”.

Di difesa culturale e ambientale del Paese ha parlato invece Roberto Minervino, esperto di servizio civile Anci Lombardia: “Nostro compito è garantire a questi 500 ragazzi l'acquisizione di competenze importanti utili anche al loro futuro professionale”. E rivolgendosi ai ragazzi presenti, Minervino ha detto: “State portando ai Comuni una ricchezza incommensurabile”.

Durante l'incontro è intervenuto anche Alessandro Russo, Presidente Dipartimento Politiche giovanili Anci Lombardia: “Importante è non perdere la giusta prospettiva, il servizio civile da la possibilità di fare qualcosa di concreto per la comunità lasciando il proprio segno”.

Egidio Longoni, assessore con delega alle politiche giovanili del comune di Monza, rappresentante Anci in Consulta Nazionale per il servizio civile ha fatto il punto sul servizio gestito da Anci Lombardia: “In 13 anni di esperienza abbiamo coinvolto circa 5000 ragazzi: un ottimo risultato. Ora continuiamo su questa strada, sperando che il Governo riconoscendo l'alto valore del servizio civile continui





a rinnovare i contributi. Mi auguro che questo percorso sia per molti giovani, oltre a una bellissima esperienza di volontariato, anche una possibilità per trovare uno sbocco professionale concreto”.

Ha parlato con i 500 ragazzi presenti in platea anche Luca Malavasi, sindaco del comune di Quistello (Mn), ente coinvolto nel bando straordinario di servizio civile per

i comuni interessati dal sisma del maggio 2012: “Con il bando straordinario di servizio civile abbiamo avuto un contributo davvero importante che ci ha permesso di offrire servizi concreti ai nostri cittadini. Grazie ai cinque ragazzi del servizio civile siamo riusciti a far partire servizi importanti come lo scuolabus, i centri aggregativi per il periodo estivo e la biblioteca”.

> **Cittadinanza attiva, quali opportunità per i giovani dai 18 ai 35 anni**

Con la Delibera di Giunta Regionale n. X/1340 dello scorso 7 febbraio, è stato approvato il bando per il voucher “Leva civica regionale – Percorsi di cittadinanza attiva per il potenziamento di opportunità per i giovani dai 18 ai 35 anni di età”. Con questo provvedimento si vuole favorire la partecipazione dei giovani alla vita della comunità locale e sviluppare il senso di responsabilità individuale e collettivo dei giovani.

Gli obiettivi indicati dalla delibera sono:

1. Sostenere la creazione e il consolidamento di percorsi ed esperienze di coinvolgimento dei giovani in attività di sperimentazione nel campo dei servizi erogati e delle attività realizzate dalle comunità locali, di acquisizione di competenze nelle istituzioni e di conoscenza del territorio e dei suoi bisogni;
2. Rappresentare uno strumento di alternanza studio/lavoro per accrescere le competenze dei giovani e favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro.

La misura interessa i Comuni, le Unioni di Comuni, le Comunità montane e i Consorzi di Comuni.

I giovani che otterranno la leva civica potranno essere impiegati per 30 ore settimanali in tutti i servizi gestiti dagli enti locali, per svolgere mansioni previste dal Quadro regionale degli standard professionali, con particolare attenzione alle attività di promozione della pratica sportiva, ad attività ricreative, a interventi socio-educativi per l’animazione sociale e per la prevenzione del disagio giovanile attraverso lo sport, ai servizi di protezione civile. Si potrà presentare domanda esclusivamente secondo le procedure on line, a partire dal 6 marzo e sino al 21 marzo 2014. Anci Lombardia ha organizzato 4 seminari per fornire le informazioni utili all’iter di partecipazione al bando per la richiesta di voucher e per illustrare nel dettaglio le procedure da seguire per la presentazione on line della domanda.

Calendario incontri (ore 10.00-13.00):

25 febbraio: a Brescia (Sede territoriale Regione Lombardia via Dalmazia 92/94)

26 febbraio: a Cremona (Sala Zaroni Via del Vecchio Passeggio, 1)

27 febbraio: a Varese (Ex Seminario Villa Baragiola Aula n. 2 – II piano)

28 febbraio: a Milano (Centro S. Fedele – Sala Ricci Piazza S. Fedele, 4)

Per eventuali informazioni e chiarimenti rivolgersi ad Ancitel Lombardia, tel. 02.26707271

INFO

Per informazioni rivolgersi all’indirizzo giovani@regione.lombardia.it o al numero 800 131 151 o al sito www.giovani.regione.lombardia.it

Sottoscritto un protocollo tra Anci e Regione per lavorare in squadra

Finanza locale, un osservatorio per finanza, fusioni e Expo 2015

Una giornata importante quella dello scorso 21 gennaio per Anci Lombardia. Si sono firmati infatti due protocolli di intesa tra Regione Lombardia e l'Associazione dei Comuni lombardi per una collaborazione su più aspetti strategici inerenti l'organizzazione comunale.

Il primo documento, di durata quinquennale, verte sui seguenti punti: la creazione di un osservatorio stabile sulla finanza locale che servirà per fare chiarezza sui rapporti tra le istituzioni e per comprendere l'impatto delle nor-



native sia centrali che regionali; la realizzazione di un Portale delle autonomie locali per presentare le azioni regionali su temi quali la finanza locale, il patto di stabilità, le gestioni associate e le fusioni di comuni. Inoltre l'intesa verterà a creare un fronte Comune sulla programmazione europea e una collaborazione concreta in merito alla centrale acquisti regionale. Infine, in merito ad Expo2015 il protocollo servirà per "per sfruttare al meglio il lavoro di squadra", come ha affermato l'Assessore regionale Massimo Garavaglia, che ha ricordato come l'intesa riguarda anche l'ottimizzazione della gestione delle reti e del sottosuolo; la razionalizzazione sportelli unici e la formazione e l'innovazione della PA. Il secondo protocollo d'intesa ha invece riguardato l'iniziativa DoteComune (illustrata nel box in questa pagina). Rispetto alle precedenti edizioni, il nuovo corso di DoteComune si allarga, oltre che agli inoccupati e ai disoccupati da 18 ai 35, anche ai cassaintegrati e ai disoccupati

> **DoteComune, successo strepitoso: 4230 le richieste, avviati 500 tirocini; il 75% dei partecipanti sono state donne**

DoteComune rientra tra i progetti di successo che in questi anni hanno caratterizzato l'attività di Anci Lombardia per i Comuni e che ha permesso a molti giovani di entrare in contatto con il mondo della formazione e dell'orientamento lavorativo grazie agli enti locali.

L'esperienza di DoteComune nasce in seguito ad un primo protocollo firmato da Anci Lombardia con la Regione Lombardia nel 2010. Quel percorso era dedicato ai giovani dai 18 ai 30 anni in cerca di prima occupazione e disponibili ad impegnarsi in un percorso di formazione/orientamento tramite un tirocinio extracurriculare per un periodo di 3, 6, 9 o 12 mesi al massimo, da svolgersi presso i Comuni della Lombardia, con il riconoscimento delle competenze acquisite e la certificazione dei crediti.

L'obiettivo di questa misura è stato al contempo semplice ma ambizioso: rafforzare il dialogo con tutti i soggetti interessati per attuare gli interventi volti all'inserimento o al reinserimento nel mondo del lavoro e consentire lo svolgimento di attività di cittadinanza attiva, promozione della partecipazione alla vita della comunità e della conoscenza della macchina amministrati-

va comunale. Visto il successo e i buoni risultati riscontrati da questa prima esperienza, nel dicembre 2012 è stata rinnovata la convenzione annuale, con importanti novità: l'intervento della Regione, che ha stanziato 500.000 euro per coprire il segmento formativo dei tirocini, il prolungamento dell'età massima ai 35 anni per i giovani e l'estensione della DoteComune ai percettori di ammortizzatori sociali, indipendentemente dall'età. Grazie a questo protocollo, nel 2013, sono stati pubblicati 7 avvisi per la partecipazione alle attività formative e di tirocinio nei Comuni. Con il Protocollo d'intesa sottoscritto a inizio 2014 è stata introdotta una nuova categoria di possibili utenti: i disoccupati e inoccupati di età superiore ai 50 anni, non percettori di ammortizzatori sociali.

Vediamo ora i numeri che descrivono DoteComuni, che riescono a raccontarci il successo di questa iniziativa e come sia stata importante per molti giovani.

Innanzitutto un dato: le domande pervenute presso Anci Lombardia sono state 4230, a fronte di 501 tirocini avviati. Per realizzare questa attività, l'investimento complessivo degli Enti locali che hanno aderito e attivato i percorsi di Dote Comune ammonta a circa 1.500.000 euro, e il contri-



over 50. Per Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, "la firma di questi protocolli è l'ennesima dimostrazione che Anci Lombardia e Regione Lombardia hanno avviato una proficua collaborazione. Credo che in questo momento di grande difficoltà si possa andare avanti solo se c'è una grande sinergia tra i diversi livelli istituzionali". Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni

ha commentato l'importanza di dei protocolli firmati poiché "mettono a disposizione dei Comuni lombardi preziose risorse e prevedono una serie di iniziative per sostenere l'azione dei Comuni, per migliorare l'azione amministrativa, per incrementare lo scambio di informazioni e rendere così ancora più efficienti i servizi per i cittadini, grazie a una grande e leale collaborazione tra Regione e Comuni lombardi".

buto regionale di 500.000 euro ha coperto il percorso formativo, che consiste nel 25 % delle ore previste.

Dati estremamente interessanti sono quelli che riguardano i tirocinanti. La loro età media è stata di 26 anni e il 75% dei partecipanti al percorso di DoteComune sono donne, il 25% uomini. Guardando al titolo di studio posseduto, si scopre che il 43% del totale dei tirocinanti è laureato, il 56% diplomato e l'1% ha la licenza media.

Infine una nota positiva: dal monitoraggio effettuato a fine percorso, il 10 % dei tirocinanti ha comunicato di aver trovato un'occupazione, anche grazie all'esperienza fatta nei Comuni.

Ora, in attesa dei prossimi avvisi di avvio della attività formative e di tirocinio, vi rimandiamo al sito www.dotecomune.it nel quale saranno forniti tutti gli aggiornamenti sulle prossime scadenze.



Il sistema ha potenzialità infinite: verso una sfida coraggiosa

I parchi lombardi sono il volano per lo sviluppo del territorio

di Loredana Bello

“Il sistema parchi della Lombardia ha certamente potenzialità infinite, la nostra sfida è compiere un passo avanti”, così Mario Nova, Direttore Generale ha aperto i lavori del convegno sul turismo nelle Aree Protette della Regione Lombardia e la Carta Europea del Turismo sostenibile (Cets), strumento europeo per una migliore gestione delle aree protette.

La Carta che prende spunto da uno studio di Europarc del 1993, oggi è coordinata da Europarc Federation che insieme a Federparchi-Europarc Italia gestisce la procedura di conferimento della Carta alle aree protette. La Cets non rappresenta solo una certificazione ma principalmente uno strumento metodologico per una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. Eleonora Frigerio, Coordinatrice Federparchi Lombardia e Presidente del Parco Regionale Valle Lambro ha sottolineato durante il suo intervento come “ormai da anni i parchi lombardi, attraverso la valorizzazione del patrimonio,

stiano contribuendo concretamente allo sviluppo del territorio”. La nuova mission delle aree protette per Federparchi, dunque, è quella di sviluppare il turismo locale ed oggi vi è uno strumento in più con la Carta Europea del turismo Sostenibile che promuove un turismo a km zero e nel pieno rispetto dell’ambiente. Di questo ha parlato



> I dieci principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile

- 1) Lavorare in partnership: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione
- 2) Elaborare una strategia: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti
- 3) Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto
- 4) Qualità: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita
- 5) Comunicazione: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area
- 6) Prodotti turistici specifici locali: incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale
- 7) Migliorare la conoscenza, formazione: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico
- 8) Qualità della vita dei residenti: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti
- 9) Benefici per l'economia: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale
- 10) Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi

> Carta Europea del Turismo Sostenibile in Lombardia nel Parco Alto Garda Bresciano e nell'Oltrepò Mantovano

Beatrice Zambiasi, direttore del Parco Alto Garda Bresciano:

Il percorso di adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, si è basato essenzialmente su alcuni elementi. In primo luogo la consapevolezza che il turismo sia un settore economico da potenziare quale volano di sviluppo, ma secondo una forte sensibilità ambientale. In tale ottica, la Carta Europea rappresenta occasione e strumento per accrescere e diffondere la cultura della tutela di ambiente e tradizioni. I principi della Cets hanno fatto da collante strategico nei diversi strumenti di pianificazione locale. Tra le iniziative che abbiamo sviluppato sul nostro territorio da segnalare quali esempio di turismo sostenibile: il potenziamento della capacità turistica dell'entroterra montano attraverso forme di ricettività alternativa; il sostegno a forme di fruizione sostenibile del territorio; il Marchio d'Area del Parco che promuove la cultura della sostenibilità coinvolgendo direttamente gli operatori locali; il Museo Centro Visitatori di Tignale quale elemento chiave e di raccordo lago-montagna per la centralizzazione delle iniziative.

Daniele Cuizzi, Responsabile Cets del Sistema Oltrepò Mantovano (SIPOM):

Il Sistema Parchi dell'Oltrepò mantovano nel 2008 è stata la quarta area protetta italiana a ottenere la Cets dopo i Parchi dell'Adamello-Brenta, dei Monti Sibillini e delle Alpi Marittime. Tra le azioni della Carta Europea del Sipom compiute di recente ricordiamo, ad esempio, la Flotta di biciclette dell'Oltrepò Mantovano e la Ciclovia dei Parchi realizzate in partenariato con 15 aziende agrituristiche e alberghi del territorio. Valorizzare i punti di forza del territorio dell'Oltrepò, proseguire nel solco tracciato finora di promozione e implementazione della ciclabilità e della mobilità sostenibile, rafforzare la comunicazione delle iniziative messe in campo e dei servizi offerti al turista che vuole visitare questo territorio, lavorare in partnership tra attori pubblici e privati: sono queste alcune delle linee-guida definite dalla Strategia e del Piano d'Azione della Carta Europea del Turismo Sostenibile del Sistema Parchi dell'Oltrepò Mantovano (Sipom) da candidare al rinnovo per il quinquennio 2014-18.

Agostino Agostinelli, Vicepresidente di Federparchi e Presidente del Parco Regionale Adda Nord: "Sviluppare il turismo nei parchi è un passaggio fondamentale soprattutto in questo momento di crisi economica. Economia verde, turismo sostenibile e sviluppo tecnologico devono essere le parole d'ordine quando si parla di sviluppo dei parchi. Ma è fondamentale oggi fare le cose in simbiosi con la natura e non contro. I parchi, nel panorama italiano, hanno sempre rappresentato un mondo a sé e per questo è stato necessario tutelarli, ma ora bisogna passare dalla tutela alla valorizzazione. Il turismo sostenibile rappresenta l'inizio di questa nuova fase".

Lorenzo Bono, consulente Federparchi, ha spiegato in cosa consiste la Cets: "Punto fondamentale è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune attraverso la costituzione di un Forum".

La Carta si basa su dieci principi e consta di tre fasi: certificazione dell'area protetta, certificazione degli operatori turistici, certificazione dei tour operator. "In Italia - ha detto Bono - siamo ancora fermi alla prima fase, alle certificazioni delle aree, per questo è necessario migliorare la gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente e dei visitatori, ma anche della comunità e delle imprese. Insomma bisogna far partire in Italia, come già avvenuto in molti Paesi Europei, la seconda fase prevista dalla Carta, ovvero la certificazione degli operatori turistici". "Con la Carta Europea del Turismo Sostenibile - ha sottolineato Luca della Libera di Federparchi - usciranno rafforzate le relazioni tra le comunità e le economie lo-

cali che grazie anche a collaborazioni con realtà europee miglioreranno la propria credibilità tra i potenziali finanziatori".

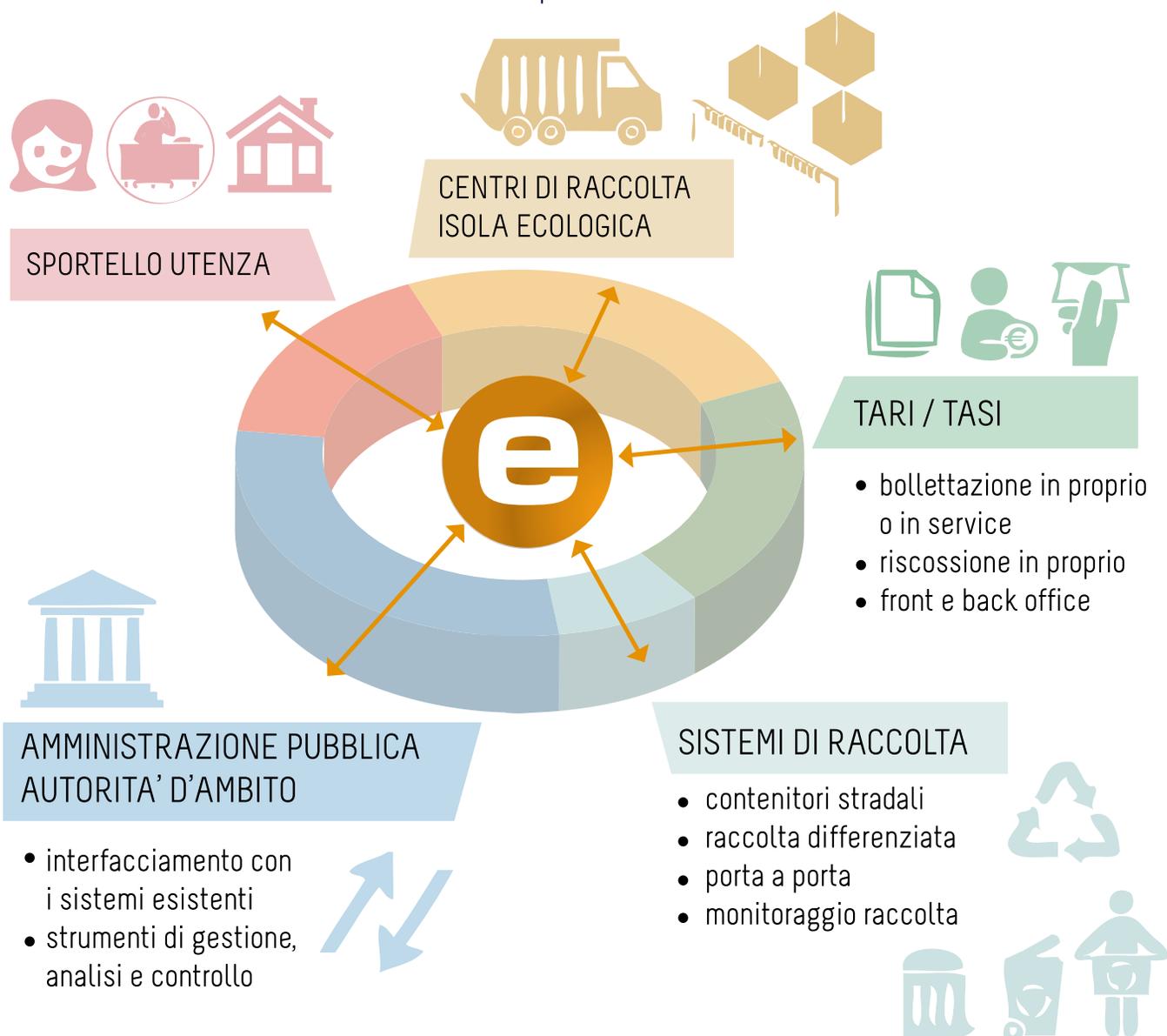
Durante il convegno è emersa la necessità di porre una maggiore attenzione verso il turismo per disabili, settore sempre più in crescita e sull'ecoturismo scolastico "settore in pieno sviluppo oltre ad essere un'ottima occasione per far conoscere il territorio" come ha sottolineato Antonella Songia, dg Ambiente, Energia e sviluppo sostenibile di Regione Lombardia.

Presente al convegno anche l'assessore all'Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia Claudia Maria Terzi: "Fondamentale per il nostro territorio è sviluppare maggiormente il turismo sostenibile, che, oltre a finalità economiche, serve anche a far conoscere le nostre Aree protette, spesso dotate di una diversa organizzazione sui territori, oppure vicine e confinanti, ma sconosciute le une alle altre. È quindi necessario - ha aggiunto - sviluppare una visione coordinata e promuovere una maggiore collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, anche esterni ai Parchi. In vista di Expo - ha poi precisato l'assessore all'Ambiente - è necessario sviluppare un turismo low cost che non è quello delle strutture a cinque stelle, quanto piuttosto quello del B&B, dell'agriturismo o dell'Ostello, che consenta ai visitatori di vivere al meglio il territorio. Per questo è necessario dotarsi di infrastrutture adeguate, operazione che risulterà più semplice con il supporto di una Carta che presuppone un impegno concreto e serio".

GESTIONE

RIFIUTO TRIBUTO

Un sistema **integrato efficiente** è già presente ed **immediatamente attivabile** per la tua amministrazione.



Soluzioni informatiche
per la gestione integrata
dei servizi ambientali

Visita il sito www.exatio.it

Per maggiori informazioni contatta info@exatio.it

Sono stati piantumati nei parchi verdi cittadini: il Comune in campo

Buccinasco, operazione "salva abeti" gli alberi di Natale visibili tutto l'anno

di Loredana Bello



Non buttate via gli alberi di Natale, renderemo un triplice servizio alla nostra comunità: salveremo centinaia di abeti che una volta piantati aumenteranno il nostro patrimonio verde e ci permetteranno di diminuire i costi dell'Amministrazione per lo smaltimento. È questo in sintesi il messaggio che l'amministrazione comunale di Buccinasco e il vice sindaco e assessore alla Tutela ambientale Rino Pruiti hanno fatto pervenire ai loro cittadini, passate le feste di Natale.

Assessore Pruiti, una vera e propria operazione salva abete.

Il problema dello smaltimento degli alberi di Natale purtroppo si ripropone ogni anno. Gli abeti veri probabilmente finiscono tra la spazzatura esposta sul ciglio della strada. Quest'anno a Buccinasco abbiamo deciso di compiere una scelta diversa, regalando una nuova vita agli alberi: saranno piantati nei parchi cittadini. Questa iniziativa ci permetterà di salvare ogni anno molti alberi aumentando il nostro patrimonio verde che oggi conta oltre 50 mila arbusti. Non solo, otterremo anche un risparmio, evitando gli alti costi per lo smaltimento dell'albero lasciato sul ciglio della strada. Crediamo sia un buon modo anche per cominciare il nuovo anno.

Dedicherete gli alberi anche ai nuovi nati.

Esatto, li dedicheremo ai più piccoli, secondo quanto prevede la legge approvata lo scorso febbraio che obbliga i Comuni sopra i 15 mila abitanti a piantare un albero per ogni bambino registrato all'anagrafe o adottato, riprendendo un vecchio obbligo introdotto già nel 1992. Quest'anno abbiamo salvato circa 30 abeti che insieme ad altri 100 esemplari che planteremo ci aiuteranno quasi a rispettare quanto previsto dalla legge. Per fortuna qui a Buccinasco i bambini non mancano, ogni anno abbiamo circa 200 nuovi nati, le prospettive per una Buccinasco green sono buone. Già il prossimo anno contiamo di fare meglio.

Come avete organizzato il servizio?

Chi non ha potuto o non ha voluto tenere il proprio albero, ha avuto la possibilità di portarlo al Parco Spina Azzurra nell'area dell'ex cooperativa Il Glicine. Addetti del Comune e volontari hanno provveduto al ritiro della piante che sono state poi valutate dai tecnici comunali e personale specializzato. Le piante in buone condizioni sono state piantumate nei parchi cittadini.

Dunque un'esperienza andata bene.

L'avevamo già sperimentata nel 2005 e quest'anno abbiamo voluto ripeterla. Purtroppo siamo partiti in ritardo con la comunicazione e molte famiglie non erano a conoscenza del servizio, così ai primi di gennaio ci siamo ritrovati con molti alberi finiti in discarica anziché nella piazzola che avevamo indicato per il deposito degli abeti usati come albero di natale. Poi, grazie anche agli operatori locali che ci aiutano nello smaltimento dei rifiuti, siamo riusciti a salvare molti alberi.



Come pensate di migliorare il servizio?

Partiremo dalle scuole per sensibilizzare i più giovani e le famiglie. Pensiamo per esempio di partire già il prossimo 21 novembre in occasione della festa dell'albero per coinvolgere le scuole con progetti a tema. Credo che addirittura consiglieremo l'utilizzo dell'albero naturale.

Attirando probabilmente le critiche di molti.

Il nostro consiglio ha un senso all'interno del progetto che stiamo portando avanti e comunque credo sia più ecologico un abete vero piuttosto che uno sintetico difficile da smaltire e riciclare. Secondo il Corpo Forestale, durante le feste sono stati utilizzati circa sei milioni di abeti, che contribuiscono a far crescere il volume dei rifiuti solidi urbani. Gli abeti con le radici possono andare all'esterno, su balconi o giardini, tenendo comunque a mente che si tratta di piante che possono raggiungere anche i 20 metri e che per sopravvivere necessitano di condizioni climatiche molto fresche. In città infatti sarebbe meglio utilizzare altri sempreverdi che si adattano bene al clima cittadino e quello delle pianure come il ginepro, il viburno, il leccio, l'alloro.

Pier Attilio Superti: «Servono idee chiare e progetti mirati»

I Comuni lombardi in Europa, fuori dalla crisi con 2 miliardi di euro

di Luciano Barocco



Dopo anni di continui, drastici tagli alla finanza pubblica locale per i Comuni si apre la speranza di poter nuovamente concretizzare progetti virtuosi di ampio respiro. Una speranza che si chiama Europa. Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva sono infatti le priorità che riguardano la programmazione comunitaria 2014-2020 in cui, per la prima volta, i finanziamenti non saranno interamente destinati alle imprese, ma vedranno coinvolti per una quota significativa anche i territori. Dunque qualità dell'ambiente, sviluppo urbano e riduzione del numero di persone che ormai vivono in condizioni che non è azzardato definire al di sotto della soglia di povertà.

“Poter aver accesso a questi fondi – sottolinea Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia – è per i nostri Comuni una novità al tempo stesso importante e qualificante. Proprio per questo ci siamo messi al lavoro e abbiamo prodotto un documento articolato in 32 pagine dal titolo “I Comuni lombardi in Europa, fuori dalla crisi” con cui abbiamo aperto una riflessione e un confronto insieme a Regione

Lombardia. Per dare risposte ai problemi e alle aspettative”.

Ma a quanto ammontano i fondi disponibili? Si potrà davvero costruire un percorso virtuoso che vede i Comuni partecipare all'idea di un'Europa più vicina ai cittadini?

Per la Lombardia si tratta di 1 miliardo e 783 milioni di euro, più un ulteriore cofinanziamento del 15% messo in campo dalla Regione. Non è dunque cosa di poco conto. Anche i tempi sono rassicuranti. Entro marzo verrà approvato il piano regionale e c'è da ritenere che già verso la fine della primavera si potranno ottenere i primi finanziamenti. Naturalmente servono idee chiare e progetti mirati. Non c'è spazio per l'improvvisazione. Ma i nostri Comuni sono pronti a mettere in campo energie e professionalità. L'obiettivo dello sviluppo urbano è quello che ci vede maggiormente partecipare, così come l'ambiente, le tecnologie, il mercato del lavoro. Poi c'è l'Expo. Ma qui si va ben oltre il 2015, perché si tratta di progetti che ci proiettano sino al 2020.

Dunque un rinnovato slancio verso la crescita?

Noi di Anci Lombardia ne siamo convinti perché sappiamo che nel quadro del rilancio della crescita i Comuni hanno un ruolo fondamentale e sono alla base dell'attivazione di po-



litiche innovative che si basano sulla capacità di stimolare la collaborazione tra i differenti soggetti economici e istituzionali. Le amministrazioni locali della nostra regione reagiscono alla complessità della situazione con le loro priorità, cioè flessibilità e dinamicità. Così in anni di crisi abbiamo saputo attuare politiche stringenti di risparmio e ottimizzazione, ci si adatta alle esigenze di una situazione nuova senza illudersi che sia solo transitoria e affrontando questo essere costantemente in prima linea con atteggiamenti virtuosi, garantendo cioè le risposte ai crescenti bisogni dei cittadini e presidiando il territorio. Ma il progressivo venir meno delle risorse frena le nostre intenzioni. Ora il discorso si riapre, con nuove prospettive che dobbiamo e possiamo saper cogliere.

E quali sono le priorità per Anci Lombardia?

Abbiamo analizzato il Documento strategico unitario di Regione Lombardia, che rappresenta il quadro programmatico di riferimento e per ciascuna delle aree prioritarie abbiamo assicurato un nostro originale e dettagliato contributo. Quindi siamo entrati nel merito delle strategie regionali e nazionali su temi come la ricerca e innovazione; la competitività; l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a bassa emissione inquinante; le tecnologie dell'informazione e della comunicazione; il mercato del lavoro; l'istruzione e la formazione; l'inclusione sociale; lo sviluppo urbano: i territori, le città e le comunità intelligenti per il 2020.

Città e territori possono dunque essere il nuovo modo per far ripartire la nostra economia?

Come Anci Lombardia riteniamo che proprio città e territori devono essere i soggetti di sviluppo, innovazione e modernizzazione. In Italia purtroppo scontiamo un ritardo sempre più evidente a causa delle condizioni in cui è stata ridotta la finanza locale nell'illusione che, tornando a un forte centralismo delle scelte, si sarebbero superati d'incanto i problemi ed eliminati i centri di spreco. Noi guardiamo con favore a questa nuova fase caratterizzata da un finanziamento destinato allo sviluppo urbano e territoriale non inferiore al 5% delle risorse comunitarie e chiediamo anzi che questa quota sia portata al 10%. Così facendo riteniamo che nei fondi comunitari in ambito della programmazione regionale si possano prevedere risorse adeguate per affrontare la sfida della costruzione delle smart city e delle smart community, dell'Expo e di quanto ne conseguirà, dell'attrattività delle aree interne che invece subiscono oggi il fenomeno dello spopolamento dei territori di montagna e di pianura, legato al tempo stesso sia a condizioni strutturali sia alla mancanza di servizi di base e di vita sociale.

Una sfida che guarda con ottimismo al futuro dunque...

Certamente sì ed è una sfida che come sempre vede i nostri Comuni impegnati in prima linea. Perché è nel nostro Dna rendere i territori maggiormente attrattivi e capaci di favorire la qualità della vita e lo sviluppo delle imprese. Dunque il tessuto sociale e ambientale dovrà riuscire a rispondere alla richiesta di qualità delle infrastrutture, di eccellenze sociali, di attività e promozione culturale. Di servizi di rete e di base funzionanti. Senza questo non vi

potrà essere un ambiente positivo per la valorizzazione di talenti individuali e collettivi. E senza questi non avremo un investimento per il futuro di quel "Sistema Lombardia" di cui sin qui siamo stati legittimamente orgogliosi, ma che dobbiamo continuamente reinventare e reinterpretare sulla base di questa fase di tumultuosi ed epocali cambiamenti.

> Mobilità urbana europea, adottato un "pacchetto"

La Commissione europea ha adottato un nuovo "pacchetto sulla mobilità urbana" al fine di sostenere le città e le metropoli. Con questo pacchetto si vuole rafforzare lo scambio delle migliori pratiche offrendo contributi finanziari mirati e investendo in ricerca e sviluppo, nonché in nuovi piani di mobilità urbana sostenibile per stimolare il passaggio a nuove modalità di trasporto, più ecologiche, nelle aree urbane. Il piano europeo parte dalla constatazione che oggi la maggior parte dei viaggi inizia e si conclude in una città, ma la crescente domanda di mobilità urbana ha altresì creato diverse criticità, come la congestione del traffico, la scarsa qualità dell'aria e l'inquinamento acustico. Inoltre, da una recente ricerca dell'Eurobarometro, si è evinto che i cittadini europei sono preoccupati per l'impatto negativo della mobilità urbana e molti di loro sono pessimisti sulle possibilità di miglioramento della mobilità nella propria città. Il 76% degli europei trova che la congestione del traffico, insieme alla qualità dell'aria (81%) e agli incidenti (73%), siano un grave problema. Meno di un quarto di essi crede che la situazione migliorerà in futuro (24%), mentre i più ritengono che rimarrà invariata (35%) o che peggiorerà (37%). Con il "pacchetto sulla mobilità urbana", la Commissione europea vuole rafforzare il sostegno nella condivisione delle migliori esperienze. Nel 2014 la Commissione europea istituirà una piattaforma per i nuovi programmi di mobilità urbana sostenibile per aiutare le città. Un sostegno finanziario mirato, con fondi strutturali e di investimento per sostenere i progetti di trasporto urbano, in particolare nelle regioni meno sviluppate dell'Unione. Ricerca e innovazione con l'iniziativa Civitas 2020, nel quadro di Orizzonte 2020, permetteranno alle città, alle imprese, alle università nonché a tutti i soggetti interessati, di sviluppare e testare nuovi approcci ai problemi di mobilità urbana. Per il 2014 e il 2015 è previsto uno stanziamento di 106,5 milioni di euro.

La Commissione invita gli Stati membri a creare le condizioni affinché città e metropoli possano elaborare ed attuare i loro piani di mobilità urbana sostenibile.

INFO

<http://ec.europa.eu/transport>

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Cento aziende hanno aderito alla proposta di Anci e di alcune città

Lavorare da casa, dal bar, dal parco, dalla palestra: una fatica "agile"



Come è andata la prima giornata del "lavoro agile"?

Di fronte ai primi risultati sembra molto bene (rimandiamo al prossimo numero della rivista per i risultati ufficiali dell'iniziativa).

Sono state infatti più di 100 le aziende che, lo scorso 6 febbraio, hanno aderito alla "Giornata", tra cui i Comuni di Milano, Cremona, Cinisello Balsamo e la città di

Torino. Molte le banche, le imprese, gli studi professionali, Assolombarda, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, la Sda Bocconi e il Politecnico di Milano.

L'iniziativa, che era stata proposta a fine 2013 dal Comune di Milano e da diversi partner (tra cui Anci Lombardia), ha inteso promuovere un'organizzazione del lavoro in grado di consentire di avere più tempo per sé, più qualità della vita, meno stress e meno inquinamento. Il "lavoro agile" non richiede una postazione fissa in ufficio: consente di lavorare ovunque, da casa, dal bar, dal parco, dalla palestra o da una postazione in co-working.

Alla base di questa sfida organizzativa si trova l'idea dello smart working che punta a trovare un equilibrio sempre più reale tra lavoro e vita privata, e allo stesso tempo ad accrescere la qualità della vita sia del singolo che della città, lottando contro l'inquinamento, visto che migliaia di persone, lavorando da casa o in luoghi a loro prossimi, non saranno costrette a mobilitarsi per raggiungere il posto di lavoro, ma potranno sceglierne uno più consono alle proprie esigenze.

"Milano si propone come laboratorio nazionale per un nuovo stile di vita", ha dichiarato alla presentazione del progetto Chiara Bisconti, assessore al Tempo Libero, Benessere e Qualità della vita. "Oggi i tempi di lavoro e vita richiedono compromessi diversi rispetto al passato, tante abitudini ormai consolidati sono superate o comunque superabili. Favorire una giornata come quella del 'Lavoro Agile' significa pensare a un'altra città,

regolare diversamente gli orologi della propria quotidianità. È una scommessa che giochiamo volentieri".

Parte ora l'attività di monitoraggio. I dati raccolti saranno elaborati dal tavolo tecnico costituito ad hoc, anche per verificare i pro e i contro dell'iniziativa e per rilanciare in futuro la proposta con eventuali correttivi o miglioramenti.

Per capire infatti se il progetto ha funzionato o meno, e per misurare i benefici di questa giornata, a tutti i lavoratori delle aziende e degli enti che hanno aderito è stato fornito un questionario con lo scopo di raccogliere i vantaggi (o gli svantaggi) dell'iniziativa sia dal punto di vista lavorativo che in termini di traffico, inquinamento e consumi energetici. Oltre a questo macro obiettivo, la "Giornata del lavoro agile" consentirà al Comune di Milano di avere dei dati per organizzare al meglio il Piano Territoriale degli Orari (obbligatorio per i Comuni superiori ai 30mila abitanti) e che ha come scopo quello di strutturare gli orari dei servizi in funzione delle persone.



Pieno sostegno all'ordinanza del sindaco Virginio Brivio di Lecco

Febbre da gioco d'azzardo, i Tar iniziano a dare ragione ai sindaci

di **Lauro Sangaletti**



Qualcosa si muove sul fronte del contrasto al dilagare della febbre da gioco d'azzardo.

Un importante risultato è stato infatti raggiunto dalla amministrazione comunale di Lecco, in seguito alla ordinanza del Tar Lombardia – sez. IV – che ha respinto la domanda volta all'annullamento dell'ordinanza del Sindaco Virginio Brivio che aveva disposto “per l'esercizio di appa-

recchi e congegni automatici da gioco (...) un orario massimo di attivazione dalle ore 10.00 alle ore 24.00 con obbligo di comunicare al Comune l'orario praticato”.

Il Tar lombardo ha dato ragione al Sindaco Brivio asserendo che il provvedimento sindacale appare ragionevole e ben motivato.

rio al fine di tutelare la salute dei cittadini e, per questo, il provvedimento è stato dichiarato inappellabile dal tribunale. Ci troviamo pertanto di fronte a un punto a favore di tutti quegli amministratori che, da anni, si stanno impegnando a contenere un fenomeno che sta causando seri problemi di carattere sociale ed economico, come abbiamo più volte descritto in queste pagine. Una sentenza che costituisce un precedente molto importante.

Come ha evidenziato il sindaco Brivio “questa ordinanza del Tar è molto importante perché legittima una possibilità di azione del sindaco in materia di contrasto al gioco d'azzardo, valutandone gli impatti negativi dal punto di vista socio-sanitario. Mancano leggi chiare a livello nazionale, sulle quali servirebbe un urgente impegno da parte del Parlamento, dopo questa sentenza viene offerto agli Enti locali un ambito d'azione per tutelare il benessere delle nostre comunità e arginare un fenomeno sempre più dannoso



Come non bastasse, il Tar ha evidenziato che la motivazione della sentenza è dovuta alla natura della disciplina in tema di sale da gioco che “non ha, quindi, nulla a che vedere con l'ordine pubblico, in quanto gli apparecchi da gioco sono considerati esclusivamente nel loro aspetto negativo di strumenti di grave pericolo per la salute individuale e il benessere psichico e socio-economico della popolazione locale”. In questo modo viene posta al centro dell'interesse pubblico la decisione del Sindaco presa nell'ambito sanita-

dal punto di vista sociale”.

Ma la sentenza non è stata salutata con positività solo dall'Amministrazione comunale, basti pensare che anche Nicola Galliani, coordinatore provinciale della Confesercenti, ha dichiarato alla stampa che “come associazione di categoria siamo molto contenti. Noi per altro facciamo parte dell'accordo territoriale con l'Asl e l'Asfat sulla prevenzione delle ludopatie. Vado spesso anche agli incontri che l'Asl organizza sull'argomento”.

Progetto di Monza sullo sviluppo della cooperazione intercomunale

Giovani amministratori a scuola, per capire che l'unione fa la forza

“Lo sviluppo della cooperazione intercomunale” è il titolo di un progetto formativo promosso e realizzato dal Comune di Monza, in collaborazione con Ancitel Lombardia e l'Università Cattolica del Sacro cuore di Milano.

L'iniziativa, che partirà il prossimo mese di marzo, è stata presentata a Roma alla presenza del Ministro Cecile Kyenge e del Presidente di Anci, Piero Fassino, e si inserisce nell'accordo stipulato tra Anci e il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale per promuovere la “Scuola Anci per giovani amministratori”. La Scuola è rivolta agli amministratori under 35 ed è finalizzata all'acquisizione di valori, obiettivi e strumenti idonei a governare al meglio il proprio territorio.

Il Comune di Monza ha aderito a questo progetto candidandosi e venendo poi selezionato quale promotore di un percorso formativo dedicato, appunto, alla cooperazione intercomunale.

L'attenzione riservata alla cooperazione intercomunale è determinata dall'importante opportunità che essa rappresenta per fronteggiare le criticità connesse alla difficoltà, soprattutto dei Piccoli Comuni, di sostenere l'offerta di servizi di qualità e realizzare un'adeguata animazione e promozione economica e sociale dei territori. La possibilità di disporre, attraverso lo sviluppo di collaborazioni intercomunali, di una più ampia gamma e quantità di risorse economico finanziarie, strumentali e tecniche consente di sviluppare azioni coordinate che, potenzialmente, rispetto a una gestione singola, incrementano le opportunità di:

- aumentare la forza contrattuale dei Comuni nelle negoziazioni con altre istituzioni e fornitori;
- determinare investimenti altrimenti non effettuabili dai singoli comuni;
- realizzare innovazioni di processo in grado di rendere più efficace ed efficiente lo svolgimento delle attività e consentire l'erogazione di nuovi servizi.

Il programma formativo proposto dal Comune di Monza, Ancitel Lombardia e l'Università Cattolica rappresenta un'importante opportunità per perseguire un armonico sviluppo dell'autonomia, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione locale mediante lo sviluppo delle capacità degli amministratori comunali di padroneggiare logiche generali, applicare modelli operativi e replicare pratiche amministrative di successo, coerentemente con i propri orientamenti politici e culturali. Per giungere a tali risultati s'intende stimolare la riflessione dei corsisti, consiglieri, assessori e sindaci, sul quadro di conoscenze già in loro possesso e offrire risorse integrative.

L'articolazione del programma d'intervento è frutto di un'accurata progettazione didattica. A tale scopo è stato costituito un gruppo di lavoro, composto di docenti universitari, amministratori comunali e dirigenti di Enti locali. Docenti esperti che svolgono la propria attività nell'ambito degli Enti locali seguiranno il percorso formativo unitamente a testimoni che ricoprono significativi incarichi in amministrazioni pubbliche lombarde. La metodologia che sarà utilizzata in aula farà ampio ricorso all'analisi di specifici casi concreti per arricchire l'efficacia delle trattazioni teoriche. Le lezioni alternano momenti dedicati alla presentazione teorica delle nozioni fondamentali con momenti caratterizzati da un impiego di esercitazioni e attività di analisi, singole e di gruppo.



Ecco un'anteprima dei contenuti del corso:

- Comuni, Province e Città Metropolitane;
- Scenari di sviluppo della cooperazione intercomunale;
- Profili costituzionali, legislazione regionale e nazionale della cooperazione intercomunale;
- Cooperazione intercomunale e servizi pubblici locali;
- ICT per la cooperazione intercomunale;
- Analisi di modelli europei di cooperazione intercomunale;
- Modelli di sviluppo delle gestioni associate e fusioni di comuni;
- Aspetti regolamentari e di disciplina locale per le gestioni associate. Pianificazione, programmazione e controllo strategico e operativo.

INFO

Per informazioni www.comune.monza.it - www.ancitel.lombardia.it
email: info@ancitel.lombardia.it - tel. 02.26707271

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Il rapporto Unioncamere sul Partenariato pubblico privato

Un mercato che regge grazie ai Comuni

di Sergio Madonini

E stato presentato da Unioncamere all'inizio di febbraio il rapporto dal titolo "Il Partenariato Pubblico Privato e l'edilizia sostenibile in Italia nel 2013", realizzato con il contributo tecnico-scientifico di Cresme Europa Servizi.

La prima parte del documento analizza l'andamento del Partenariato pubblico privato (Ppp) nel 2013.

Un primo dato che il rapporto evidenzia è la crisi del settore, caratterizzata da un crollo degli importi in gara che nel 2013 ha toccato il 34%. All'origine della frenata vi sono da un lato le difficoltà di accesso al credito, che hanno determinato il crollo del mercato delle grandi infrastrutture di importo superiore a 50 milioni di euro, dall'altro le diverse criticità legate all'intero percorso decisionale, tecnico e realizzativo. Parallelamente, nel 2013, al crollo del mercato delle grandi infrastrutture si contrappone una fase di crescita della domanda di interventi di importo medio-grande, trainato da interventi di riqualificazione urbana, con tassi di crescita degli importi in gara del 10% per l'intero mercato e superiori al 30% per le sole operazioni di Ppp. Rientrano in questa fascia dimensionale il maggior numero di iniziative di Ppp riferite all'edilizia sostenibile.

Riqualificazione urbana, edilizia sostenibile e più in generale interventi di importo medio-grande, conducono a individuare nei Comuni i principali committenti di operazioni che rientrano in questo settore, come sottolineato nel rapporto. I Comuni confermano ancora una volta l'interesse per questo mercato, considerato una strada da perseguire per trovare un nuovo equilibrio tra contrazione delle disponibilità finanziarie pubbliche ed esigenze di crescita dei servizi collettivi. Nel 2013 le Amministrazioni comunali, rispetto all'anno precedente, hanno attivato 2306 interventi del valore di oltre 1,8 miliardi, quantità in calo per numero di gare (da 2587 del 2012 a 2306, -11%) ma in crescita per importo (da 1695 milioni a 1.819 milioni, +7%). La loro incidenza sul mercato complessivo del Ppp è rappresentata da quote del 79% per numero (un anno prima era dell'85%) e del 35% per volume d'affari (era del 22% nel 2012). Rispetto al peso del Ppp sull'intero mercato delle opere pubbliche dei Comuni si registrano quote del 26,7% per numero (era del 26,6% un anno prima) e del 39,2% per importo (era il 37,6%). Il rapporto esamina le iniziative di Ppp "locale" sia per quanto riguarda la distribuzione territoriale, sia per quel che concerne i settori di intervento.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale della domanda di opere da realizzare in Ppp, al vertice della classifica si posiziona la Lombardia sia per numero di gare che per importi, con 464 interventi e 802 milioni, (pari a quote del 16% del totale nazionale), di cui 323 milioni relativi alla gara per l'affidamento del contratto di concessione di lavori

pubblici avente a oggetto la progettazione definitiva ed esecutiva e la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nel Comune di Sesto San Giovanni. Segue, il Piemonte, con la seconda posizione in entrambe le classifiche, con 257 iniziative e 585 milioni, di cui 390 per la gestione integrata dei rifiuti urbani nell'area omogenea Bacino 16 dell'ambito territoriale ottimale della provincia di Torino. Al terzo, quarto e quinto posto della classifica economica troviamo rispettivamente la Campania (487 milioni), l'Umbria (453 milioni) e il Veneto (450 milioni), per effetto della presenza di maxi gare: la concessione di lavori pubblici per la realizzazione e gestione del termovalorizzatore per i rifiuti stoccati in balle di Napoli est nel territorio di Giugliano in Campania del valore 316 milioni; la concessione di servizi per il servizio di raccolta e trasporto relativo alla gestione integrata dei rifiuti urbani nell'ambito territoriale integrato n. 4 Umbria, del valore di 439 milioni di euro; la concessione di lavori pubblici ad iniziativa privata per la realizzazione e gestione della superstrada a pedaggio "Via del mare" tra la A4 (casello di Meolo) e Jesolo. I valori medi regionali, pari a 145 gare e 258 milioni, vengono raggiunti o superati da dieci regioni su 20 totali per numero e da nove regioni per importo.

Per quanto riguarda i settori di intervento, ha un ruolo significativo il macro settore della riqualificazione urbana in senso ampio, che riunisce i settori riassetto di comparti urbani, approdi turistici, arredo urbano e verde pubblico, beni culturali, centri polivalenti, commercio e artigianato, direzionale, impianti sportivi, parcheggi, tempo libero, turismo, altre opere di riqualificazione delle città e del territorio. Il rapporto pone in evidenza una sostanziale stabilità del numero di iniziative tra il 2012 e il 2013 (da 2072 gare a 2061, -0,5%) a fronte di una significativa crescita degli importi (da 830 milioni a 1,2 miliardi, + 47%). In questo caso sono decisivi il settore commercio e artigianato per la tenuta del numero, e i settori riassetto di comparti urbani, impianti sportivi, beni culturali e turismo per la fase espansiva degli importi.

Il documento di Unioncamere, poi, approfondisce il tema del rapporto tra il Partenariato pubblico privato e il settore dell'edilizia sostenibile. Nel 2013 le operazioni di Ppp di riferimento per l'edilizia sostenibile sono state, complessivamente, 2084 per un importo di 2,1 miliardi. Rispetto al 2012 questo mercato registra un bilancio positivo: + 8% il numero di opportunità; +30% gli importi in gara. In questo ambito, nel 2013, il peso del Ppp sull'intero mercato delle opere pubbliche raggiunge il livello più alto, per numero e importo, dal 2002. In termini di numero di opportunità si passa dall'1% del 2002 al 25% del 2013. In termini di valore, dall'8% al 24%.



Il sindaco Zibordi a un anno dal terremoto fa il punto della situazione

S. Giovanni del Dosso, dopo il sisma la difficoltà è recuperare le case

di Sergio Madonini



Angela Zibordi è il Sindaco di San Giovanni del Dosso, in provincia di Mantova, che ha iniziato il suo mandato "con il botto", come ci disse con autoironia un anno fa proprio sulle pagine della nostra Rivista. Allora, a distanza di quasi un anno dal sisma del maggio 2012, il Sindaco Zibordi faceva sentire la voce di un territorio provato non solo dall'evento ma anche dalla lenta

partenza della macchina amministrativa nel processo di ricostruzione. A meno di un anno da quell'intervista siamo tornati a risentire Angela Zibordi per capire se la macchina è partita e ben avviata.

"La nostra ricostruzione - dichiara il primo cittadino - ha avuto un avvio più lento rispetto alla vicina e limitrofa Emilia. In determinati momenti non è stato facile far emergere le nostre difficoltà e l'entità del danno; non è stato semplice cercare di trasferire al di fuori del nostro territorio la complessità del problema e farla arrivare nelle giuste camere decisionali. Come spesso accade di fronte agli eventi naturali estremi ci si sente impotenti e non nego



di avere avuto momenti di sconforto, poi, subentra la forza di reazione con cui abbiamo manifestato il nostro disagio e insoddisfazione, richiamando chi di dovere all'attenzione per la soluzione dei problemi".

Come si è snodato il percorso della ricostruzione?

Dopo l'immediata emergenza, il primo problema sul quale gli enti si sono concentrati è stato quello di ridare le scuole

ai ragazzi e, a mio parere, è stata la scelta in assoluto più corretta quella di ridare alle famiglie la certezza di mettere a disposizione dei luoghi sicuri per i propri ragazzi. Poi l'attenzione si è indirizzata alla valutazione dei danni e a individuare le priorità della ricostruzione nel settore pubblico. Non ho un buon ricordo del periodo intercorso da agosto 2012 a febbraio 2013, periodo in cui l'Emilia ha innescato una velocità doppia, dotandosi di regole, norme,



ordinanze che hanno indicato percorsi alle Amministrazioni locali, infondendo una carica di fiducia anche alla gente e alle comunità, mentre per noi mantovani i problemi si moltiplicavano e si complicavano con la conseguente crescita di sfiducia nelle istituzioni. Abbiamo accumulato sei mesi di ritardo ma nonostante gli ostacoli incontrati sul percorso la macchina della ricostruzione è partita. Per fare un paragone, gli ingranaggi devono ancora essere oliati, occorre perfezionare gli strumenti che abbiamo a disposizione e per quello sarebbe opportuno, se avessimo l'intelligenza di riconoscerlo, approfittare dell'esperienza dell'Emilia che sta affrontando con un po' di anticipo i nostri stessi problemi che si sono sommati ai problemi di una recente alluvione di cui poco si è parlato.

Quali ingranaggi andrebbero oliati?

Un esempio riguarda il recupero degli immobili residenziali. All'inizio abbiamo dovuto affrontare lo scoramento dei cittadini che non avevano punti di riferimento, non sapevano se, quando, come intervenire sulle loro abitazioni. Poi, attivati gli strumenti, ci siamo trovati nella necessità di sollecitare i cittadini a presentare le domande di contributo con procedure complesse e risorse, umane ed economiche, ridotte che hanno allungato i tempi. Oggi possiamo



contare su personale aggiuntivo che sta svolgendo un importante lavoro per sveltire le pratiche. Ci vuole però ancora un po' di tempo per entrare appieno nel meccanismo, ma la macchina è partita. Stiamo dunque procedendo sul percorso non semplice della ricostruzione e oggi devo ringraziare i numerosi soggetti coinvolti a partire dalle persone, associazioni e altre amministrazioni locali che hanno concorso con il proprio aiuto a risollevarci dalla distruzione che un terremoto provoca nelle persone e nelle cose. Un grazie anche all'impegno di Regione Lombardia attraverso i suoi funzionari, al Presidente Maroni, commissario straordinario per l'evento sismico, agli assessori Bulbarelli ora e Maccari prima, unitamente alla professionalità dei funzionari della struttura territoriale di Regione Lombardia di Mantova, al sostegno della Provincia di Mantova, alla collaborazione con Anci Lombardia, all'impegno delle amministrazioni locali e dei dipendenti pubblici e soprattutto un grazie ai Sindaci che anche in questa occasione sono stati il punto di riferimento per le proprie comunità.

Come è la situazione nel suo Comune?

A San Giovanni del Dosso, grazie ai fondi di solidarietà dell'Unione Europea e a donazioni private, stiamo realizzando un ampliamento del plesso scolastico per ospitare spazi a uso delle scuole d'infanzia e primaria e l'asilo nido che attualmente è ricavato in una porzione della sala polivalente che intendiamo liberare in quanto è il solo spazio aggregativo che, pur non essendo di grandi dimensioni, permette di svolgere tutte le attività sociali, civili, ludiche, religiose, in attesa che si possa realizzare uno spazio aggregativo avente anche funzione di edificio strategico che in caso di calamità possa essere punto di riferimento per ospitare le persone e in "tempo di pace" possa essere utilizzato come palestra e ampio spazio di aggregazione. Altri interventi si stanno realizzando nel pubblico e si cominciano a vedere i cantieri per la ricostruzione delle abitazioni private. Dobbiamo scontare alcuni mesi di ritardo, come detto, e per sanare gli effetti devastanti di un terremoto occorre del tempo. L'importante è mantenere quella tensione propositiva per il futuro e mantenere alta l'attenzione di tutte le istituzioni affinché non si venga dimenticati.

> Maltempo, prevenire si può, a patto che...

Piero Fassino è intervenuto nei giorni scorsi sull'emergenza maltempo causata, secondo il Presidente di Anci Lombardia, da una carenza di investimenti sia sull'assetto geologico sia sul mantenimento delle infrastrutture

"Non bisogna accorgersi che ci vogliono i soldi per fare le manutenzioni solo quando piove, bisogna pensarci prima. La riduzione costante dei fondi - ha spiegato Fassino - produce delle conseguenze: è vero che la manutenzione delle strade in molte città oggi è meno intensa che in passato, ma perché sono minori le risorse disponibili da parte dei Comuni. Quando i Comuni dicono che hanno necessità di avere garantiti flussi finanziari per erogare ai cittadini servizi essenziali per la loro vita, e garantire il mantenimento della vita delle comunità e delle città in modo adeguato, non pongono un problema di potere ma un problema concreto".

Sulla questione dissesto idrogeologico è intervenuto anche il sindaco di Pavia e vicepresidente dell'Anci, Alessandro Cattaneo: "I sindaci sono purtroppo costretti ad affrontare ogni giorno il problema del dissesto idrogeologico, che passa dalla manutenzione ordinaria delle strade fino agli ingenti danni provocati dalle condizioni meteorologiche avverse. Ci siamo stancati di ripeterlo, ma il problema principale resta uno solo: il Patto di stabilità, generatore di un circuito perverso per cui non solo i Comuni si trovano vincolati nella spesa pur avendo fondi a disposizione, ma sono anche costretti a intervenire sui territori esclusivamente attraverso la cosiddetta 'edificazione semplice'. Per questo ribadiamo ancora con forza che è auspicabile e doverosa una generale revisione delle regole sugli investimenti".



Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

Il sindaco Fabrizio Bagini ha coinvolto i colleghi odontoiatri

Dal dentista a prezzi calmierati, Vittuone aiuta anziani e bisognosi

di Loredana Bello



Cure odontoiatriche "social", è questa l'ultima iniziativa anticrisi del sindaco di Vittuone Fabrizio Bagini che grazie alla sottoscrizione di un accordo tra Comune e alcuni dentisti locali, ha offerto ai suoi cittadini alcune prestazioni a prezzi calmierati.

Sindaco Bagini, ci racconti questo nuovo servizio partendo dal nome: "odontoiatria sociale".

Il mio primo pensiero da sindaco è quello di andare incontro alle esigenze dei cittadini. Una famiglia su tre non riesce a far fronte alle cure odontoiatriche, le peggio supportate dal Sistema Sanitario Nazionale. Sono un medico di base e vengo quotidianamente a contatto con le problematiche di carattere sanitario che i cittadini devono affrontare. La difficoltà ad affrontare le spese sanitarie è un fenomeno che riguarda una fetta sempre più grande della popolazione. Molto preoccupante è il fatto che molte famiglie faticino persino ad affrontare la fase di diagnosi della malattia, ovvero le spese per effettuare esami diagnostici specifici. Si immagini quando si deve passare alle cure ed in particolare a quelle odontoiatriche, notoriamente tra le più care.

Come è nata l'idea di offrire un servizio di odontoiatria a prezzi calmierati?

Tempo fa un grosso supermercato di Vittuone ha chiesto ai nostri uffici di creare una convenzione per effettuare degli sconti su determinati prodotti da offrire agli over 65 con basso reddito. Allora ho pensato di estendere questo servizio anche ad altri ambiti e in particolare ho cercato di coinvolgere i colleghi odontoiatri di Vittuone che hanno accettato con entusiasmo.

Quali sono state le tappe per far partire il progetto?

A dispetto delle tempistiche lunghe e dei cavilli burocratici che normalmente caratterizzano, purtroppo, la macchina amministrativa, per mettere in piedi questo servizio sono stati necessari solo due incontri di due ore ciascuno. Questo è stato possibile grazie alla voglia dei colleghi dentisti di mettersi in gioco e di fare qualcosa per la comunità locale.

Come si sono organizzati?

Innanzitutto sono orgoglioso di dire che cinque odontoiatri su sei hanno scelto di partecipare a questo progetto: i dottori Riccardo Galloni, Andrea Oltolina, Fabio Opassi, Walter Pia-

lorsi, Lorenzo Tell. Hanno stilato un elenco di prestazioni che riguardano estrazioni dentarie, devitalizzazioni, otturazioni, ablazione tartaro, protesi totali removibili, protesi parziali removibili, protesi scheletrate a ganci. E soprattutto hanno creato un listino prezzi unico che prevede sconti del 20% e in certi casi anche del 30% sui lavori effettuati e un modello di pagamento uniformato. Si è parlato spesso in Regione Lombardia di prezzi calmierati, ma credo che il nostro sia l'unico caso in Italia.

L'unico ma certamente un modello da seguire.

Speriamo! Per ora, oltre al parere favorevole dei cittadini, abbiamo ricevuto le lodi dal consiglio direttivo dell'ordine dei medici di Milano. Per la valutazione dei risultati si dovrà attendere la fine dell'anno.



A livello formale qual è la strada da seguire?

Abbiamo dato vita ad un accordo valido per l'anno 2014 che favorirà l'accesso alle cure odontoiatriche a specifiche categorie di cittadini, fissando per questi tariffe agevolate limitatamente ad alcune precise prescrizioni.

Chi sono i destinatari del progetto?

Ne hanno diritto gli over 65 con un ISEE non superiore ad 12.557 euro e i casi segnalati dai Servizi Sociali della nostra Amministrazione Comunale.

Chi è interessato al servizio deve rivolgersi al professionista che preferisce tra gli aderenti all'accordo, previa richiesta al Comune di rilascio dell'attestazione ISEE. Queste prestazioni dentistiche sono detraibili in sede di dichiarazione dei redditi in misura del 19% della spesa sostenuta, presentando copia di fattura rilasciata dai professionisti.

Per alcune realtà è prevista una crescita esponenziale di abitanti

Città metropolitane, quali le sfide

Le sfide e le opportunità offerte dalle città metropolitane sono state al centro del Rapporto Cittalia dedicato a questo tema e del quale riportiamo la presentazione.

Circa un italiano su tre risiede nelle dieci aree metropolitane (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Bologna, Venezia, Firenze, Bari e Reggio Calabria) la cui introduzione rivoluzionerà completamente l'ordine attuale delle principali città italiane: a Napoli l'aumento sarà del 221% (passando dagli attuali 960mila abitanti a 3 milioni), a Venezia del 219% (da 270mila a 863mila), mentre l'aumento più significativo sarà registrato a Bari con +293% (da 320mila abitanti a 1 milione e 260 mila), città che registra l'incidenza di popolazione più significativa con il 74,5%.



Dall'analisi dei principali ambiti di intervento delle nuove entità amministrative emerge che tale livello territoriale si conferma quello maggiormente in grado di affrontare le sfide più significative dell'economia e della società italiana, dall'integrazione dei migranti all'occupazione giovanile. Oltre 1 milione e mezzo delle persone di origine straniera residenti in Italia, ovvero un terzo dei 4.570.317 residenti stranieri presenti in tutto il Paese, vive nelle aree metropolitane: in particolare, è nelle cinture metropolitane che si registrano i tassi di incremento più significativi della presenza straniera, soprattutto a Roma, Venezia, Torino e Reggio Calabria.

Negli ultimi 10 anni si è assistito a una crescita importante dei Comuni di corona delle metropoli italiane, dovuta soprattutto all'aumento dei flussi migratori degli stranieri (+249%) che hanno stabilito la propria residenza in questi luoghi.

Le città metropolitane rappresentano inoltre la principale leva per lo competitività del paese: nelle dieci città metropolitane viene prodotto il 34,7% dell'intero PIL nazionale ma cresce il divario in termini di reddito tra aree centrali e aree periferiche delle città metropolitane. Il rapporto quantifica la distanza nel reddito medio pro-capite tra Comuni centrali e corone metropolitane a 6.120 euro, equivalente alla differenza di reddito esistente tra la Svezia e l'Italia.

Il reddito non è l'unico indicatore a confermare l'esistenza di un gap crescente fra città e comuni dell'area metropolitana in numerosi settori, tra cui l'accesso ai servizi e le dotazioni infrastrutturali. Dal rapporto emerge che l'introduzione delle città metropolitane favorirebbe l'emergere

> **Per le città metropolitane i sindaci scrivono al governo: "Va bene, ma servono maggiori risorse e più concertazione"**

L'Anci apprezza l'impostazione che i ministri Delrio e Trigilia hanno voluto attuare con la previsione di un Programma operativo nazionale dedicato alle città metropolitane, in vista della programmazione europea 2014-2020. I sindaci però, al contempo, mettono in guardia il governo: "servono maggiore concertazione con le città e risorse più adeguate".

È questo, in sintesi, il risultato dell'incontro dello scorso 11 febbraio tra i ministri della Coesione territoriale e degli Affari regionali, Carlo Trigilia e Graziano Delrio, e i sindaci e amministratori delle città metropolitane.

I sindaci avvertono senza mezze misure che "è assolutamente da scongiurare – come afferma Enzo Bianco,

primo cittadino di Catania – il possibile conflitto che si innesterebbe tra Comuni e Regioni riguardo la disponibilità dei fondi Pon (Programmi Operativi Nazionali) e l'ovvia necessità di poter usufruire anche dei fondi regionali, i cosiddetti Por (Piani Operativi Regionali)". Da qui la richiesta di maggiore concertazione, anche perché "da questo punto di vista – fa notare Virginio Merola, sindaco di Bologna – l'aver redatto le linee di indirizzo del Pon città metropolitane senza coinvolgere le città, ma solo le Regioni, rappresenta decisamente un passo falso in partenza e tradisce il principio di sussidiarietà".

"Questo documento – gli fa eco il sindaco di Venezia, Orsoni – dovevamo scriverlo insieme, senza che venisse pre-



di sistemi di governance più efficaci per ridurre il divario tra centro e periferia e migliorare la redistribuzione di ricchezza e opportunità sul territorio.

A Comuni capoluogo dove si assiste ad un maggiore invecchiamento della popolazione (184 anziani ogni 100 giovani, mentre nelle corone il rapporto è di 140 ogni 100) corrispondono corone metropolitane dove incrementa costantemente il numero di nuove famiglie residenti, dando vita a processi di sub-urbanizzazione dagli esiti non sempre solo negativi: basti pensare alla maggiore partecipazione al voto che si evidenzia nei comuni delle cinte metropolitane (in media 75,3% nelle corone rispetto al 68,1% dei Comuni centrali) e da classe politica e pubblica amministrazione più giovane rispetto a quelle dei comuni centrali: fattori che indicano le forti potenzialità di innovazione legate al processo di integrazione delle amministrazioni metropolitane.

Il rapporto Cittalia contiene inoltre una rilevazione condotta su un campione rappresentativo di cittadini circa le percezioni relative al processo di costruzione delle città metropolitane, che sembra lasciare ancora piuttosto distaccati i cittadini italiani che si rivelano ancora poco informati circa le modalità degli effetti di questo cambia-

mento istituzionale. Le città metropolitane sono considerate dai cittadini intervistati come un vasto insieme di rischi ma soprattutto di opportunità, con un'ampia aspettativa di miglioramento soprattutto (riguardo all'offerta culturale (+24%), alla facilità degli spostamenti (+22%), e allo sviluppo economico del territorio (+22%), mentre è più contrastato per quanto riguarda la qualità dell'aria (+5%), la sicurezza (+4%) e l'integrazione dei migranti (+3%).

"Il Rapporto Cittalia - sottolinea il direttore ricerche Paolo Testa - fornisce una base di dati importante per accelerare la nascita di un soggetto istituzionale che rivoluziona la gestione dei processi locali e avvicina le grandi città italiane alle modalità di governance dei grandi centri europei. Per semplificare la fase transitoria dell'istituzione delle città metropolitane, come ricordato anche dal sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, in nome dell'Anci in audizione al Senato, è necessario conoscere effetti e conseguenze che questa rivoluzione avrà sui contesti urbani interessati: approfondire e promuovere le caratteristiche e le potenzialità in termini di sviluppo delle metropolitane è il modo migliore per riaffermarne una percezione positiva anche tra i cittadini".



ventivamente predisposto con le Regioni. Rivendichiamo reciprocità di condivisione e pari dignità nel rapporto con le Regioni, altrimenti la linea europea che individua nelle città il motore dello sviluppo sarà perseguita dall'Italia in modo fallace e aberrante". Per queste ragioni i sindaci auspicano in coro "la convocazione di una Conferenza Unificata e del Comitato interministeriale per le Politiche urbane su questo tema, un tavolo al quale siedano con pari dignità il Governo, le Regioni e i Comuni".

Entrando nel merito del Pon, che prevede come principali assi di intervento l'innovazione e l'inclusione sociale in tutte le loro declinazioni (dalle smart cities al trasporto pubblico locale, fino alla riqualificazione dei quartieri degradati e al sostegno per le famiglie in difficoltà), è ancora Bianco a far notare: "La quantità di risorse attualmente a disposizione, fino a 40 milioni per le città del centro nord e fino a 100 milioni per quelle del centro sud, rappresenta

una misura davvero minimale rispetto alle necessità di intervento per il periodo 2014-2020".

Inoltre, fanno notare i sindaci in coro, "la sproporzione di stanziamenti tra le città del centro nord e quelle del centro sud si basa su un assunto non realistico, ovvero che le necessità di inclusione sociale siano presenti solo nel mezzogiorno: per questo sarebbe necessario riequilibrare i criteri di ripartizione, tenendo nella dovuta considerazione anche gli speculari problemi presenti al nord".

Infine il sindaco di Napoli, de Magistris, riassume l'appello di tutti i sindaci: "Ci sia una parola chiara sul fatto che saranno le città metropolitane a essere responsabili della gestione delle risorse, per evitare che ci si ritrovi ancora nella pastoia burocratica delle sovrapposizioni tra Comuni e Regioni".

SCUOLA ANCI PER GIOVANI AMMINISTRATORI

Percorso formativo:

"LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE INTER-COMUNALE" BANDO DI SELEZIONE

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e l'ANCI, in data 14 novembre 2011 hanno stipulato, in attuazione dell'art. 5 comma 2 del Decreto del Ministro della Gioventù del 4 novembre 2011 e dell'art. 4, comma 3, dell'Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 7 ottobre 2010, un Accordo per disciplinare le modalità di programmazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative da realizzare in favore dei Comuni. L'attuazione di tali iniziative progettuali viene cofinanziata mediante il "Fondo per le Politiche Giovani" – istituito con legge n. 248 del 4 agosto 2006 – a valere sull'esercizio finanziario 2011. Tra le iniziative da realizzare a valere sull'Accordo, ANCI e Dipartimento della Gioventù – ora Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale – hanno concordato di proseguire le attività dell'iniziativa, avviata già nel 2012, denominata "Scuola ANCI per giovani amministratori". La Scuola è rivolta agli under 35 impegnati nell'amministrazione delle Città e dei Comuni italiani ed è finalizzata all'acquisizione di valori, obiettivi e strumenti idonei a governare al meglio il proprio territorio. In particolare, attraverso la propria Scuola per giovani amministratori, l'ANCI vuole contribuire a sviluppare, consolidare e diffondere un corpus di conoscenze utile a governare la crescente complessità del sistema delle comunità locali. L'ANCI ha pubblicato in data 8 agosto 2013 apposito "Avviso pubblico per la selezione di comuni capoluogo di provincia avente ad oggetto la realizzazione di percorsi di formazione locali della Scuola Anci per giovani amministratori", volto a co-finanziare iniziative di formazione rientranti nell'offerta della Scuola ANCI per giovani amministratori realizzate sul territorio da Comuni Capoluogo di provincia e rivolte ad amministratori comunale under 35. In risposta a tale Avviso, il Comune di Monza, con Delibera della Giunta Comunale n. 511 del 12/9/2013, ne ha deliberato la partecipazione approvando la propria candidatura per l'attivazione di un percorso formativo denominato "Lo sviluppo della cooperazione intercomunale". In data 13 novembre 2013, l'ANCI ha pubblicato la graduatoria dell'Avviso, dalla quale è risultato che Il Comune di Monza è stato selezionato per entrare a far parte della cabina di regia, coordinata da ANCI, finalizzata alla redazione di uno degli otto specifici piani di offerta formativa.

Articolo 1 - Oggetto e finalità del bando

1.1 Con il presente bando il Comune di Monza, nell'ambito della "Scuola ANCI per giovani amministratori", avvia una selezione riservata a giovani amministratori locali, volta all'ammissione di n. 35 partecipanti al Corso di formazione "Lo sviluppo della cooperazione intercomunale".

1.2 Il Corso è a numero chiuso, fino ad un numero massimo di 35 partecipanti.

1.3 Il Corso si rivolge a giovani amministratori locali che intendono investire in un percorso di miglioramento delle loro competenze. L'obiettivo è quello di dare ai giovani amministratori gli appropriati strumenti tecnici e concettuali per affrontare la propria missione amministrativa

e per sviluppare una visione del futuro e delle scelte politiche di medio periodo.

1.4 Il Corso "Lo sviluppo della cooperazione intercomunale" rappresenta un'importante opportunità per fronteggiare le criticità connesse alla difficoltà di sostenere un'offerta di servizi di qualità e realizzare un'adeguata animazione e promozione economica e sociale dei territori.

La possibilità di disporre, attraverso lo sviluppo di collaborazioni intercomunali, di una più ampia gamma e quantità di risorse economico finanziarie, strumentali e tecniche consente di sviluppare azioni coordinate che potenzialmente, rispetto a una gestione singola, incrementano le opportunità di:

- aumentare la forza contrattuale dei comuni nelle negoziazioni con altre istituzioni e fornitori;
- determinare investimenti altrimenti non effettuabili dai singoli comuni;
- realizzare innovazioni di processo in grado di rendere più efficace ed efficiente lo svolgimento delle attività e consentire l'erogazione di nuovi servizi.

1.5. Il Corso "Lo sviluppo della cooperazione intercomunale" è promosso e realizzato dal Comune di Monza, in collaborazione con i seguenti partner:

- ANCITEL LOMBARDIA
- UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

Articolo 2 - Modalità e termini di presentazione delle domande

2.1. Per partecipare alla selezione, i candidati interessati dovranno inviare il proprio curriculum vitae aggiornato, copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e una lettera di candidatura con la propria presentazione e la motivazione di candidatura per la partecipazione al corso.

2.2. L'invio della documentazione deve avvenire utilizzando una delle seguenti modalità:

- raccomandata A/R intestata a: Comune di Monza - Ufficio Giovani - Piazza Trento e Trieste, Monza 20900 (scrivere sulla busta Candidatura al corso SCUOLA ANCI GIOVANI AMMINISTRATORI)

- PEC - posta elettronica certificata – all'indirizzo protocolcert@comunedimonza.legalmail.it N.B. L'indirizzo e-mail scrivente deve essere un indirizzo di posta elettronica certificata, pena l'esclusione della validità della domanda. (indicare nell'oggetto Candidatura al corso SCUOLA ANCI GIOVANI AMMINISTRATORI)

2.3 Le candidature potranno essere presentate a partire dal giorno di pubblicazione del presente bando fino alle ore 12 del giorno 04 marzo 2014. Non verranno prese in considerazione le domande incomplete e/o sprovviste della documentazione richiesta. Per le domande presentate fa fede la data di invio.

2.4. Al termine della selezione verrà data tempestiva comunicazione dell'esito sul sito del Comune di Monza www.comune.monza.it e della Scuola ANCI Giovani Amministratori www.scuolagiovaniamministratori.anci.it

Articolo 3 - Requisiti di ammissione e selezione

3.1 Il numero massimo di partecipanti è di n. 35. Sono ammessi alla selezione Sindaci, Assessori, Consiglieri comunali, Presidenti e Consiglieri di circoscrizione, Presidenti e Assessori di Unioni di Comuni in carica al momento della presentazione della do-

manda, e che abbiano un'età massima di 36 anni, da compiere entro il 31 dicembre 2014.

3.2 I suddetti amministratori devono appartenere a Comuni iscritti all'ANCI che siano in regola con il pagamento delle quote associative.

3.3 Coloro che avranno inviato la candidatura per partecipare al progetto, se in possesso dei requisiti di ammissione, saranno invitati alla selezione. La selezione verrà effettuata, a suo insindacabile giudizio, da una commissione composta da referenti del Comune di Monza e di Ancitel Lombardia partner del progetto.

3.4 I candidati che avranno superato la fase di ammissibilità saranno invitati al colloquio che potrà svolgersi presso il Comune di Monza o via skype. I colloqui saranno calendarizzati in maniera tale da permettere la pubblicazione delle graduatorie entro il giorno 12 marzo 2014.

3.5 Il punteggio finale attribuito a ciascun candidato sarà formato dalla somma dei risultati del colloquio (massimo 30 punti) e della presentazione/candidatura scritta (massimo 20 punti) oltre che dalla attribuzione dei seguenti punteggi relativi alla valutazione del CV e alla rilevanza della carica amministrativa:

1. Rilevanza della carica: Sindaco 10 punti, Vice-Sindaco 7 punti, Assessore comunale 5 punti, Presidente di circoscrizione/Municipio 4 punti, Consigliere comunale o di circoscrizione/Municipio 3 punti, Presidente, Membri della Giunta e Consiglieri di Unioni 3 punti (i punti della carica in un'Unione è da sommare ai punti di a, b, c, d),

2. Titoli: Laurea di I livello 5 punti, Laurea magistrale o vecchio ordinamento 10 punti, Laurea magistrale o vecchio ordinamento e Master universitario 15 punti In caso di parità di punteggio si darà precedenza agli amministratori più giovani.

Articolo 4 - Frequenza e rimborsi

4.1. La frequenza del corso e i pranzi di lavoro sono gratuiti per i 35 partecipanti selezionati. Ai 35 corsisti potrà essere riconosciuto un rimborso per le spese di viaggio e alloggio sostenute con le seguenti limitazioni:

- fino ad un massimo di 40 euro per spese documentate di trasporto per ogni coppia di giornate del corso specialistico.
- fino a un massimo di 40 euro per spese documentate di pernottamento per ogni coppia di giornate del corso specialistico.

I rimborsi spesa saranno liquidati in un'unica soluzione al termine delle attività ai corsisti che avranno partecipato ad almeno il 70% delle ore formative previste.

Articolo 5 - Articolazione del corso

Il percorso "Lo sviluppo della cooperazione intercomunale" si sviluppa nelle seguenti attività:

A. Corso specialistico obbligatorio organizzato in 4 venerdì e 4 sabati su diversi ambiti tematici inerenti allo sviluppo della cooperazione intercomunale. Le 8 giornate di formazione prevedono ciascuna 7,5 ore di lezione, per un totale di 60 ore. Al percorso specialistico di formazione d'aula sarà associato un percorso di formazione a distanza.

Le giornate d'aula si svolgeranno secondo il seguente calendario, da considerarsi provvisorio fino al termine delle selezioni (il calendario definitivo sarà pubblicato sul sito del Comune di Monza, unitamente all'esito delle selezioni): Sede del corso: Urban Center / Binario 7 - Via Turati MONZA. Dalle ore 9.45 alle ore 18.00

CALENDARIO
VENERDI' 14 marzo Comuni, Province e Città Metropolitane
SABATO 15 marzo Scenari di sviluppo della cooperazione intercomunale

VENERDI' 28 marzo Profili costituzionali, legislazione regionale e nazionale della cooperazione intercomunale
SABATO 29 marzo Cooperazione intercomunale e servizi pubblici locali

VENERDI' 11 aprile ICT per la cooperazione intercomunale
SABATO 12 aprile Analisi di modelli europei di cooperazione intercomunale

VENERDI' 9 maggio Modelli di sviluppo delle gestioni associate e fusioni di comuni
SABATO 10 maggio Aspetti regolamentari e di disciplina locale per le gestioni associate.

Pianificazione, programmazione e controllo strategico e operativo

DATA DA DEFINIRE Cerimonia di consegna degli attestati finali di partecipazione al corso: sarà organizzata nell'ambito dell'assemblea ANCI Giovani 2014.

B. Seminari facoltativi e aperti a tutti gli amministratori fino a un'età massima di 36 anni, da compiere entro il 31 dicembre 2014 previa iscrizione. Sono un'attività formativa dedicata tematiche specifiche. Si rivolgono a una platea ampia di corsisti prevedono momenti di confronto e di analisi fra i partecipanti ed i relatori. I seminari si strutturano in una fase di analisi normativa e in una fase di analisi e presentazione di casi. Il panel di relatori è sempre composto da esperti della tematica sviluppata, sia docenti universitari e studiosi sia dirigenti o figure apicali della PA locale. Il calendario sarà pubblicato sul sito del Comune di Monza all'avvio del corso specialistico

Articolo 6 - Trattamento dati

6.1. Ai fini del D. Lgs n. 196 del 30 giugno 2003, si informa che ad ANCI compete il trattamento dei dati personali dei candidati in conformità alle previsioni ivi previste.

6.2. I dati forniti dai partecipanti alla selezione saranno trattati dall'ANCI esclusivamente per le finalità connesse alla selezione medesima e alla eventuale gestione del rapporto con l'ANCI. Il trattamento dei dati sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e avverrà nel rispetto del D. Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 e delle misure di sicurezza.

Articolo 7 - Responsabile del Procedimento

7.1. Il Responsabile del procedimento avviato con la presente selezione è la Responsabile del Servizio Partecipazione, Giovani e Pari Opportunità Dr.ssa Emanuela Danili.

7.2 Per informazioni è possibile rivolgersi alla segreteria organizzativa del Corso all'indirizzo info@ancitel.lombardia.it - telefono 0226707271



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Nel 2011 in Lombardia si sono registrati 14.000 provvedimenti di sfratto

Emergenza alloggi, un convegno per aiutare chi ha perso la casa



Una nuova misura sperimentale finalizzata a sostegno dei cittadini in difficoltà a mantenere l'abitazione in locazione è la proposta di Regione Lombardia per far fronte all'emergenza casa.

Il progetto riguarda i Comuni lombardi capoluogo di provincia e 7 Comuni ad alta tensione abitativa in cui si concentra il 25 % della popolazione complessiva della Lombardia

e in cui si verifica il 90 % degli sfratti per morosità, il più delle volte incolpevole, causata da situazioni di difficoltà temporanea (perdita del posto di lavoro, insorgenza di malattie, impossibilità a far fronte alle spese per la casa con conseguente insolvenza o ritardo nel pagamento dell'affitto). Nel 2011 in Lombardia si sono verificati circa 14.000 provvedimenti di sfratto, quasi tutti per morosità, l'84 % dei quali in cinque grandi città: Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Varese.

La nuova misura presentata prevede il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati e introduce modelli innovativi, attraverso fondi di garanzia e di rotazione delle risorse. I soggetti attuatori possono essere i Comuni capoluogo o ad alta tensione abitativa, nel ruolo di capofi-

la, o anche altri soggetti (associazioni, istituti di credito e assicurativi, enti istituzionali e territoriali).

Sull'emergenza abitativa è intervenuto, durante la presentazione della nuova misura tenutasi nei giorni scorsi, il presidente del Dipartimento Politiche per la casa di Anci Lombardia Alessandro Russo: "Per affrontare seriamente il problema sarebbe necessario un approccio molto più deciso, ma in questo momento di crisi siamo disponibili anche a valutare nuove risposte al bisogno abitativo e a sperimentare forme integrative di sostegno ai cittadini in difficoltà. Dobbiamo pensare alle fasce deboli ma anche alla fascia grigia, costituita da chi non è ancora in emergenza ma potrebbe arrivarci in breve tempo e va aiutato a prevenirla".

"Sappiamo che le risorse sono insufficienti – ha concluso l'Assessore regionale alla Casa Paola Bulbarelli – e siamo aperti al contributo di tutti. I Comuni cofinanzieranno gli interventi per il 40% con risorse proprie, per il resto utilizzeranno il Fondo stanziato dalla Regione, pari a €8,6 milioni. Abbiamo cominciato a mettere mano al patrimonio sfitto, abbiamo ridotto le poltrone delle ALER e abbiamo impegnato risorse regionali per il Fondo sostegno affitti".

I Comuni potranno presentare i progetti sino al 28 febbraio 2014, poi una cabina di regia definirà gli accordi di collaborazione. Entro il prossimo mese di maggio verranno sottoscritti gli accordi e si avvieranno le iniziative sperimentali.



Tanti i temi sul tappeto e la presentazione dell'indagine Ipsos

“Grand tour” dell’Anci in provincia, incontri con i sindaci della Lombardia

È partito da Pavia lo scorso 7 febbraio il tour di Anci Lombardia nelle province per incontrare i Sindaci dei territori.

All’ordine del giorno, oltre alla presentazione dei risultati dell’indagine Ipsos – Anci Lombardia, i principali temi dell’agenda delle autonomie locali: finanza locale, piccoli Comuni, gestione associata dei servizi, fusioni e Unioni di Comuni, percorso necessario per salvaguardare autonomia dei comuni e offrire più servizi di qualità.

A dialogare con gli intervenuti nei diversi capoluoghi di provincia, il Presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana, i Vice Presidenti di Anci Lombardia Giulio Gallera e Roberto Scanagatti e la Presidente del Dipartimento piccoli Comuni e gestioni associate Anci Lombardia Ivana Cavazzini.

Nelle città sono stati presentati i dati dell’indagine annuale dell’Osservatorio Ipsos- Anci Lombardia “Le opinioni dei cittadini e dei Sindaci lombardi”, dai quali emerge che lavoro, economia, tasse e risanamento finanziario, sono le priorità da affrontare secondo i sindaci lombardi che, sempre più numerosi (oltre i 2/3 secondo Ipsos), condannano la legge di stabilità e invocano un rafforzamento della capacità di imposizione autonoma degli enti locali. Sul fronte dei cittadini, in un contesto generalizzato di crisi economica e diffidenza verso la politica e le istituzioni, la fiducia verso l’ente comunale sembra invece tenere, tanto che è proprio sui Sindaci che ricadono le sempre più rilevanti richieste di protezione sociale da parte dei cittadini (il 93% dei quali le rileva in aumento).

“Il dato dell’indagine Ipsos – ha commentato Fontana - non sorprende: il sistema dei Comuni ha permesso, in questi anni di crisi, la tenuta del Paese e ha dato risposte a molte delle istanze che sono pervenute dalla società civile e dal mondo economico – produttivo, e soprattutto ha garantito i servizi e il sostegno alle difficoltà sociali in un momento di evidente scarsità di risorse. Con questa consapevolezza intendiamo riaffermare la centralità dell’azione comunale

per lo sviluppo e il sostegno dei territori”. In particolare ci si è soffermati sulla difficile situazione finanziaria dei comuni che, dal 2007 al 2013, hanno contribuito al risanamento delle finanze pubbliche per oltre 16 miliardi di euro, di cui oltre la metà per tagli ai trasferimenti e per il restante come obiettivi del patto di stabilità. La conseguenza è stato un crollo degli investimenti di circa il 30%, peggiorando così la già pesante crisi economica, e un blocco dei pagamenti alle imprese.

Sull’Imu è bene ricordare che i Sindaci hanno fatto gli esattori per conto dello stato.

“Noi sappiamo assumerci le responsabilità di fronte ai nostri cittadini e per questo chiediamo che ci sia riconosciuto l’intero gettito Imu e ci siano dati obiettivi di risparmio lasciando a noi decidere come farlo. Invece in questi anni



abbiamo assistito ad una serie di norme che hanno calpestato l’autonomia dei comuni col risultato di rendere tutto più difficile, contraddittorio, incerto e con i cittadini ormai impossibilitati a capire di chi è la responsabilità dell’aver fatto o meno una cosa” ha dichiarato Fontana.

“L’obiettivo di questi incontri – ha spiegato il Vicepresidente Scanagatti - è quello di coinvolgere i Comuni per elaborare proposte e prospettive per il futuro del sistema degli Enti locali, ascoltare le istanze degli Amministratori, presentare dati e scenari, raccogliere perplessità, riflessioni e stimolare il dibattito con l’opinione pubblica”.

> L'educazione alimentare, si incomincia dalla scuola

Lavorare insieme per far sì che agli studenti delle scuole italiane siano sempre garantite sicurezza alimentare e qualità nutrizionale. Sono questi gli obiettivi principali del protocollo d'intesa siglato da Anci, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e Angem, Associazione Nazionale delle Aziende della Ristorazione Collettiva e Servizi Vari presentato oggi a Roma.

Il Protocollo d'intesa permetterà l'avvio di progetti comuni su: valorizzazione delle produzioni locali; promozione di campagne informative sulla corretta nutrizione, con particolare riferimento a campagne di educazione alimentare nelle scuole e di contrasto agli sprechi alimentari; progetti di inclusione sociale di soggetti svantaggiati; emanazione di linee guida nazionali ai fini dell'affidamento del servizio di ristorazione collettiva.

Per Andrea Ballaré, sindaco di Novara e presidente della commissione Attività produttive di Anci "la salvaguardia e la promozione delle tipicità alimentari si sposano con la tutela della salute dei nostri ragazzi.

"La ristorazione collettiva è una realtà a forte impatto sociale, al servizio delle fasce più deboli del Paese. Per le nostre aziende, la sicurezza e la qualità alimentare si identificano non solo in termini di ingredienti usati per la preparazione degli alimenti, ma anche in materia di approvvigionamento, conservazione, preparazione e somministrazione, oltre che igienicità di locali, impianti e attrezzature, professionalità e continua formazione del personale", ha dichiarato Carlo Scarsciotti, Presidente di Angem. "Molti Comuni hanno delle proprie linee guida per l'affidamento delle mense scolastiche; come spesso accade, ve ne sono di positive e di negative. La collaborazione con Anci e gli altri partner permetterà la definizione di linee guida nazionali a cui tutti i Comuni potranno attenersi, facendo sì che tutta la filiera possa offrire un servizio migliore a un prezzo competitivo".

> Iscrizioni a scuola, on line dal 3 al 28 febbraio

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha emanato la circolare n. 28 del 10 gennaio 2014, che disciplina le iscrizioni alle prime classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2014/15.

Secondo quanto previsto dalla Legge n. 135/12, anche quest'anno le famiglie inoltreranno le domande esclusivamente on line, dal 3 al 28 febbraio 2014, tranne che per la scuola dell'infanzia, per la quale la domanda va presentata in forma cartacea.

Gli Enti locali sono invitati a raccordarsi le Prefetture e gli Uffici Scolastici Territoriali per la gestione dei flussi delle iscrizioni presentate da alunni con cittadinanza non italiana. Il MIUR auspica inoltre la collaborazione tra scuole ed enti locali, in modo da creare le condizioni utili all'accoglimento delle domande di iscrizione (fornitura locali, servizi mensa e trasporto, supporti strutturali e dotazioni necessarie allo svolgimento delle attività didattiche).

> Sull'emergenza degli sfratti è urgente attivare un tavolo tecnico

Attivare urgentemente un tavolo tecnico in sede di Conferenza Unificata per affrontare l'emergenza abitativa derivante anche dai numerosi casi di sfratto per morosità. È la richiesta che il Presidente della Associazione dei Comuni Italiani (Anci) Piero Fassino ha inoltrato al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Graziano Delrio e al Ministro per le Infrastrutture Maurizio Lupi.

"Le nostre città - scrive Fassino - stanno vivendo una emergenza abitativa drammatica che si è venuta a creare e che si è consolidata per l'acuirsi della crisi economica e sociale, nonchè per il riverbero che la crisi stessa ha avuto sulle politiche abitative". Nel corso di un incontro nel pomeriggio con una delegazione dei movimenti per il diritto all'abitare e l'inquinato resistente, Fassino ha sottolineato la necessità che sul tema, "la cui drammaticità non sfugge a nessuno all'interno di Anci, si riesca a mettere concretamente attorno a un tavolo tutti gli attori del settore per affrontare, oltre a temi quali una moratoria sugli sfratti, ivi compresi quelli derivanti dalla cosiddetta morosità incolpevole, anche tutte le ipotesi percorribili per il rilancio dell'edilizia abitativa pubblica e al fine di realizzare la massima ottimizzazione nell'uso delle risorse disponibili, anche tenendo conto degli interventi previsti dal Dl 102".



> Kyoto club, un progetto sulle pratiche di sostenibilità

"Pratiche di sostenibilità" è un progetto di Kyoto Club, in partenariato con Anci e il sostegno del ministero dell'Ambiente, che mira a diffondere i temi fondamentali della sostenibilità ambientale: cambiamenti climatici (mitigazione, adattamento e resilienza), efficienza energetica, attraverso la divulgazione di buone pratiche già realizzate sul territorio. È un percorso gratuito informativo/divulgativo verso lo sviluppo sostenibile, dedicato a Comuni e scuole e realizzato con strumenti interattivi attivati sul web: è possibile partecipare senza la necessità di spostarsi e spendere energie, tempo e denaro, riducendo anche la propria impronta ecologica. Obiettivo del progetto è coinvolgere Enti locali e scuole. In particolare, il target è rappresentato da studenti e docenti di scuole medie inferiori e superiori, e tecnici delle Amministrazioni locali.

Pratiche di sostenibilità, grazie al coinvolgimento degli associati a Kyoto Club, attraverso la creazione di una piattaforma web e di una rete di esperti di diversi settori, offre percorsi informativi e divulgativi sui temi ambientali.

INFO

Per maggiori informazioni visita la pagina www.kyotoclub.org

> Maratona dei sindaci, tre le tappe di quest'anno

Dopo l'ottimo risultato di partecipazione e di livello atletico raggiunto dai Sindaci e Amministratori Pubblici, Anci Emilia Romagna si appresta a proporre la quinta Edizione del Campionato Italiano di Maratona SeAP 2014.

La manifestazione è aperta a tutti gli appassionati di camminate o corse sulle lunghe distanze, che svolgono un ruolo in qualità di Amministratori Pubblici.

Per favorire i partecipanti nel 2013 si era ampliato il calendario portandolo a tre tappe, quest'anno per la quinta edizione si arriverà al definitivo assetto del calendario aggiungendo la quarta maratona.

Il calendario è il seguente: primo appuntamento la Maratona di Roma Acea, che si corre il 23 marzo ed il 4 maggio saremo a Trieste per la seconda tappa, la Maratona d'Europa, dopo la pausa estiva si riparte con la Maratona d'Italia a Carpi (MO) il 12 ottobre, per chiudere la stagione il 30 novembre 2014 con la Firenze Marathon.

Il Campionato Italiano SeAP 2014 verrà presentato sabato 22 marzo a Roma, in occasione delle premiazioni 2013.

All'atto dell'iscrizione è importante precisare l'appartenenza alla categoria "Sindaci e Amministratori Pubblici" e di comunicare alla segreteria di Anci Emilia Romagna segreteria@anci.emilia-romagna.it entro le ore 13,00 di venerdì 21 marzo l'avvenuta iscrizione.

INFO

Il regolamento della Maratona di Roma 2014, le modalità e i tempi dell'iscrizione, sono consultabili sul sito www.maratonadiroma.it.



> Le scuole lombarde coinvolte In un concorso Expo Milano 2015

In vista di Expo 2015 l'Ufficio Scolastico Regionale, con la Circolare 700 del 16 gennaio 2014, ha bandito un concorso per le scuole lombarde di ogni ordine e grado, con scadenza 28 febbraio 2014. Scopo del concorso è promuovere la progettualità delle scuole sul diritto ad un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta, necessaria per uno sviluppo sostenibile.

Il bando è finalizzato a sostenere l'attuazione, per gli anni scolastici 2013/14 e 2014/15, di progetti innovativi legati al tema di Expo 2015, attraverso l'ideazione e la realizzazione di progetti basati sull'utilizzo di tecnologie digitali, secondo le indicazioni definite nella circolare.

INFO

Sul sito www.istruzione.lombardia.it è possibile prendere visione della circolare e dei relativi allegati

> Giovani, l'Anci al tavolo tecnico per la lotta all'odio e all'intolleranza

Il dipartimento della Gioventù e del servizio civile nazionale è l'amministrazione incaricata a rappresentare l'Italia presso gli organi statutari del Dipartimento della gioventù – Direzione della cittadinanza democratica e della partecipazione del Consiglio d'Europa (Youth Department

- Directorate of Democratic Citizenship and Participation). Questi organismi riuniscono i rappresentanti delle amministrazioni statali competenti per le politiche della gioventù e delle organizzazioni giovanili dei quarantanove Paesi firmatari della Convenzione europea della cultura; i rappresentanti del Dipartimento hanno partecipato e partecipano periodicamente alle riunioni del Comitato europeo dei direttori della gioventù (European Steering Committee for Youth – CDEJ) e del Consiglio congiunto della gioventù (Joint Council on Youth – JC).

A margine di questa proficua e costante partecipazione ai lavori del CoE, il 9 gennaio è pervenuta una formale richiesta di adesione dell'Italia al progetto I giovani combattono l'istigazione on line all'odio (Young People Combating Hate Speech Online) attraverso il coinvolgimento del Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale, mediante l'istituzione di un organismo operativo finalizzato alla realizzazione e al coordinamento di una campagna nazionale in tema di lotta all'intolleranza sul web mirata a giovani di età compresa tra i 14 ed i 35 anni. Tale progetto è stato presentato dal CoE con un evento che si è svolto il 21 marzo 2013.

Come è noto anche in Italia stanno crescendo pericolosamente fenomeni di odio e di intolleranza verso il "diverso" diffusi, principalmente, tra i giovani e una particolare recrudescenza di tali fenomeni si registra sul web, strumento di comunicazione altamente virale, che sembra garantire agli autori di questi reati una maggiore impunità. Episodi di intolleranza ed espressioni violente verso il diverso manifestati on line, che riguardano differenze religiose, di genere, culturali, ma anche episodi di bullismo e di emarginazione tout court, sono denunciati in un Rapporto presentato da un gruppo di associazioni italiane alle Nazioni Unite e sono supportati dai dati del Dipartimento delle Pari Opportunità - UNAR che vanno nella stessa direzione.

Per questo motivo il 10 aprile 2013 è stato costituito dal Dipartimento il Tavolo Tecnico di coordinamento delle iniziative tese alla sensibilizzazione dei giovani in materia di lotta all'odio, all'intolleranza e alla violenza on line, cui fa parte anche l'Anci, con il fine di condividere le esperienze realizzate dalle Istituzioni coinvolte e, soprattutto, quello di individuare obiettivi comuni in base ai quali programmare le azioni future. Infatti, seguendo le indicazioni del Consiglio d'Europa, si è ritenuto fondamentale collaborare per realizzare una campagna di comunicazione nazionale condivisa, on line ed off line, coinvolgere giovani su questa tematica, renderli attivi nella ricerca e la segnalazione dei siti, blog, pagine di social network che propagandano messaggi di intolleranza, di odio, di bullismo e, conseguentemente, che incitano alla violenza.

Bando Volontariato 2014	
Finalità del bando	Finanziare progetti in grado di favorire la collaborazione tra organizzazioni di volontariato, la capacità di lavorare in rete anche con altri soggetti allo scopo di avviare o sviluppare azioni concrete in risposta alle esigenze e bisogni identificati nel territorio di riferimento
Soggetti beneficiari	Organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale della Lombardia sezioni regionale e provinciali
Partenariato e soggetti ammissibili	<p>Il partenariato deve essere composto da almeno 2 organizzazioni di volontariato Partner della rete ammissibili (che non potranno beneficiare del contributo):</p> <ul style="list-style-type: none"> · Associazioni di volontariato iscritte ai registri regionali e/o provinciali del volontariato · Associazioni di volontariato non iscritte ai registri regionali e/o provinciali del volontariato, in norma con requisiti di legge; · Associazioni di promozione sociale · Associazioni dilettantistiche sportive · Cooperative sociali · Fondazioni · Enti ecclesiastici · Enti pubblici · Altra tipologia associativa <p>NB Ogni organizzazione può presentare un solo progetto come capofila (può partecipare come partner a più progetti)</p>
Azioni ammissibili	<p>Esempi di azioni ammissibili (elenco non esaustivo):</p> <ul style="list-style-type: none"> · Creazione di reti tra organizzazioni per attivare interventi di domiciliarità / reti di vicinato · Reti per l'organizzazione di corsi di italiano per stranieri · Reti intersettoriali, ad es. associazioni ambientali e tutela minori e disabili, per iniziative di educazione ambientale per giovani e disabili · Reti tematiche e/o territoriali per potenziamento delle capacità, ad es. corsi di formazione, ecc. · Reti tematiche e/o territoriali per promozione e sviluppo del volontariato, in particolare per e con i giovani <p>NB Durata dei progetti: avvio entro ottobre 2014 e conclusione entro dicembre 2015</p>
Spese ammissibili	<p>Spese ammissibili, elenco non esaustivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Personale · Prestazioni di terzi · Materiale di consumo · Spese correnti · Altre spese di gestione · Rimborso spese volontari · Altri costi direttamente connessi alla realizzazione del progetto
Contributo	Contributo fino al 70% delle spese ammissibili, con un massimale di 14.000 euro (contributo minimo 5.000 euro)
Criteri di valutazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi del contesto e motivazioni dell'intervento 2. Qualità dell'articolazione del progetto 3. Qualità della rete 4. Coerenza del piano economico-finanziario
Scadenza	11 aprile 2014
Risorse stanziare	2.300.000 euro
Presentazione domande	Online sul sito del bando http://www.bandovolontariato.it
Informazioni	Europartner Srl - Tel. 02/6672181

Occasioni di finanziamento per i Comuni



> Efficienza energetica e fonti rinnovabili, 100 Comuni sostenuti da Cariplo

Fondazione Cariplo sosterrà le amministrazioni di 100 comuni nella realizzazione di interventi finalizzati all'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Tali interventi, che verranno realizzati tramite Partnership Pubblico Private (PPP), potranno avvalersi di alcuni strumenti finanziati dal bando. Innanzitutto una corretta gestione e contabilizzazione dell'energia elettrica degli edifici pubblici e dell'illuminazione pubblica. Un altro elemento messo a disposizione è l'assistenza tecnica per lo sviluppo di investimenti mirati ad ottenere una percentuale di risparmio energetico pari ad almeno il 20% rispetto ai consumi medi dei tre anni precedenti.

Possono partecipare al bando Comuni o raggruppamenti di Comuni che, singolarmente o aggregati, abbiano un numero di abitanti superiore a 5.000 al 31/12/13; sono esclusi i Comuni il cui numero di abitanti sia superiore a 100.000 unità, sempre al 31/12/13. Possono, inoltre, partecipare Unioni di comuni, Consorzi di Comuni, Associazioni di comuni, Comunità montane indipendentemente dal numero di abitanti, e le Province.

Possono presentare richiesta di contributo o concorrere in qualità di partner solo gli enti che, alla data di presentazione della domanda, abbiano approvato il PAES in consiglio comunale e le Province che abbiano assunto il ruolo di Coordinatori del Patto dei Sindaci.

La data ultima di presentazione delle schede di pre-progetto è il 5 maggio 2014, mentre la scadenza di presentazione delle richieste finali di contributo è il 26 settembre 2014. Il budget a disposizione è di 1,6 milioni di euro.

INFO Maggiori info su: www.fondazionecariplo.it

> Da Regione Lombardia un bando per la riqualificazione delle palestre scolastiche

Con decreto n. 12217 del 13 dicembre 2013, pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 51 del 18 dicembre 2013, è stata approvata l'iniziativa anno 2014 per l'accesso ai contributi in conto capitale a fondo perduto per la riqualificazione delle palestre scolastiche di uso pubblico. Possono presentare richiesta di contributo esclusivamente i Comuni e le Province in qualità di proprietari delle palestre scolastiche esistenti. È possibile presentare le richieste online a partire dalle 10.00 di lunedì 10 febbraio 2014, fino alle 16.30 di giovedì 13 marzo 2014.

Nel bando sono inoltre specificati: la documentazione da presentare a corredo della richiesta, la tipologia degli interventi e delle spese ammesse a contributo, le modalità di rendicontazione ed erogazione dei contributi.

INFO Maggiori info su www.sport.regione.lombardia.it

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Dipendenti delle aziende speciali: problematiche sugli aumenti contrattuali

L'applicazione di quanto disposto dall'art.4, comma 11, del Dl 95 del 2012 ha determinato dubbi interpretativi circa la sua valenza avuto riguardo alle molteplici fattispecie e scopi delle aziende speciali. Si fornisce notizia della emissione di due pareri espressi in materia e più precisamente: dalla Corte dei conti Toscana di cui alla deliberazione n.140 del 2013/Par, e dalla analoga Corte del Piemonte con la deliberazione n.181 sempre del 2013. Il parere consiste nella possibilità o meno di applicare la normativa che blocca gli aumenti contrattuali per il triennio 2011-2013.

Riflessione: si suggerisce di fare particolare attenzione da parte degli amministratori e funzionari degli enti locali interessati ai quale incombe l'obbligo di vigilare sulle aziende partecipate al fine di evitare responsabilità erariali per le quali la Corte dei Conti è sempre rigorosa in caso di omissioni.

> La mancata pubblicazione dell'incarico di consulenza non consente il pagamento

Lo spunto viene dato dalla sentenza n.48 del 2013 emessa dalla sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Molise che ha condannato, per responsabilità erariale, il responsabile finanziario di un comune che ha provveduto alla liquidazione del compenso relativo ad una consulenza esterna il cui incarico non era stato pubblicato sul sito dell'ente come prescritto dal comma 127 dell'art. 1 della legge finanziaria per l'anno 2007 come modificato dalla finanziaria per l'anno 2008; è stata rilevata la responsabilità del funzionario che non si era accertato del mancato adempimento di pubblicazione previsto dalla normativa.

Riflessione: il provvedimento dovrebbe far riflettere i responsabili dei servizi finanziari degli enti in quanto se confermato ulteriormente potrebbe dar vita ad un nuovo indirizzo per analogia, circa l'azione degli stessi in sede di assunzione degli impegni di spesa sino ad ora considerati solo come verifica delle disponibilità di bilancio senza interferire su eventuali vizi di legittimità contenuti negli atti; questione questa latente ma che vede posizioni e comportamenti diversificati tra gli stessi interessati.

> Permessi di costruire. È necessario il consenso di tutti i proprietari

Ai fini di poter rilasciare il permesso di costruire il comune deve verificare che esista il consenso di eventuali comproprietari; tale è quanto deciso dal Tar Campania-Napoli, con decisione della sezione II, n.3019, del 07 giugno 2013.

> Quando il Consigliere lavoratore dipendente ha diritto al permesso retribuito

A seguito del quesito formulato al Minintern, quest'ultimo ha precisato che il consigliere lavoratore dipendente ha diritto al permesso retribuito per il tempo occorrente per recarsi alla sede dell'assemblea, come modificato dall'art.16 del decreto legge n.138 del 2011; se la seduta si tiene nelle ore serali il consigliere ha diritto a presentarsi al lavoro il giorno dopo non prima delle ore 8; qualora la seduta si protragga oltre la mezzanotte si ha il diritto di assentarsi per l'intera giornata successiva.

> Polizia locale: se i dirigenti, in possesso dei requisiti non sono vigili urbani

Il Consiglio di Stato con la sentenza n.2607 del 2013 ha fornito diversi chiarimenti in riferimento alla figura di comandante e di dirigenti nell'ambito della Polizia locale che meriterebbero una adeguata analisi in quanto particolarmente incisivi nell'ambito dell'organizzazione della polizia municipale. Un aspetto riguarda i dirigenti della polizia municipale che, purché abbiano i requisiti, possono non essere vigile urbano. Inoltre viene evidenziato che nelle attribuzioni di compiti gestionali non si incorra nel principio di controllore e controllato. Altra precisazione è che per la guida delle strutture della polizia locale non occorre obbligatoriamente un dirigente. La decisione contiene indicazioni in riferimento alla autonomia delle amministrazione nel regolamentare la rispettive polizie. Viene anche precisata la situazione dei piccoli comuni che non hanno il corpo in riferimento al ridotto numero dei componenti la polizia. In riferimento alla figura del comandante che risponde direttamente al sindaco per cui non può essere posto alla dipendenza di un funzionario comunale; per contro la nomina a comandante non richiede il riconoscimento della qualifica dirigenziale, ancorché ai vertici delle strutture del Comune siano previsti dei dirigenti; infine per la nomina a comandante non occorre che la persona sia preventivamente vigile urbano che acquisirà con la nomina stessa.

APPassionatamente liberi.



Con le nostre APP i cittadini sono liberi di fare pagamenti, consultare estratti conto, avere le informazioni che servono sempre e ovunque. Con **La mia Città** il Comune apre un dialogo con i cittadini per informarlo di tutto ciò che c'è da sapere, i servizi, gli uffici comunali, i trasporti, gli eventi. **PayUP** permette di effettuare con grande praticità e soddisfazione i pagamenti alla Pubblica Amministrazione in modo veloce e sicuro; se invece vuoi prenotare i pasti nelle scuole basta **MealUP**, uno smartphone o un tablet e il pranzo è servito! Se vuoi dare ai cittadini la possibilità di verificare in tempo reale la situazione dei consumi e debitoria dei bambini per mensa, pre e post scuola e trasporti c'è **Spazio Scuola**. Insomma con le nostre APP tutto quello che prima sembrava noioso è diventato appassionante.





NOI STAMPIAMO TUTTO
CIÒ CHE DESIDERI.
ANCHE I TUOI SOGNI

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!

La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HypAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A - Tel +39 02 92179.1 - www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation - www.kyoceradocumentsolutions.com



TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

 **KYOCERA**
Document Solutions